

LUDOVICO REBAUDO, ALESSANDRA DIDONÈ

I PRIMI SCAVI AD AQUILEIA SOTTO IL CONTROLLO STATALE AUSTRIACO (1815-1831).

2. LE CAMPAGNE A SUD E A NORD-OVEST DELLA BASILICA, A SUD-OVEST DEL FORO E PRESSO LA CHIESA DEI SANTI FELICE E FORTUNATO

La prima parte del nostro lavoro, dedicata alla storia di Aquileia e del suo circondario nel periodo compreso fra le guerre napoleoniche e le rivoluzioni del 1848, è comparsa su questa rivista due anni fa¹. La divagazione rispetto ai temi normalmente trattati dalla rivista è stata imposta dalla necessità di ricostruire in modo mirato gli eventi politici e le trasformazioni amministrative che hanno coinvolto Aquileia nel periodo degli scavi. Senza una tale premessa, il quadro storico che costituisce lo sfondo di quella esperienza forse irripetibile sarebbe risultato sfocato, se non incomprensibile.

Con la seconda parte del lavoro l'attenzione si sposta sugli aspetti strettamente archeologici e topografici degli scavi. Per quanto possibile, abbiamo ricostruito lo svolgimento dei lavori e definito i rapporti con le indagini che sono state compiute negli stessi siti durante il ventesimo secolo e, in taluni casi, fino ai nostri giorni. La lunghezza del testo ci impone di dividere anche questa seconda parte in due sezioni. Nelle pagine che seguono presentiamo la genesi del progetto scientifico-amministrativo e gli scavi condotti nelle immediate vicinanze della Basilica di Santa Maria Assunta (S1, S2), nell'area a est dell'attuale via Iulia Augusta, corrispondente alla platea forense (S3), e nel cimitero della demolita chiesa dei SS. Felice e Fortunato (S4)². Rimandiamo al prossimo numero la sezione dedicata agli scavi in piazza Capitolo (S5), nella braida dominicale dei

Moschettini (S6) e nello spiazzo antistante la cappella di S. Antonio in via Roma (S7).

2.1 IL PROGETTO DEGLI SCAVI PUBBLICI

Come accennato nella prima parte, gli scavi pubblici del periodo 1815-1832 sono la conseguenza di due eventi di portata incommensurabilmente diversa, eppure per la storia dell'archeologia aquileiese ugualmente decisivi: la riorganizzazione dell'Impero d'Austria dopo il Congresso di Vienna e gli scavi di Leopoldo Zuccolo finanziati dal governo del Regno d'Italia fra il 1806 e il 1813³. Poiché tutto ciò che accade ad Aquileia nel biennio 1814-1815, compresa la progettazione degli scavi, va letto sullo sfondo della situazione politico-istituzionale dell'Impero, è utile richiamare qui alcuni punti trattati nella prima parte.

Torniamo all'estate del 1814, in cui la *Central Organisirungs Hof-Commission* stava progettando l'impianto costituzionale del Regno dell'Illirio. Intralciato da spinte particolaristiche e privo di un progetto coerente, il processo si risolse in un sostanziale fallimento. Venne partorito un organismo farraginoso ed evanescente, che, seppure in vigore dal 1816 al 1849, fu poco più di un titolo araldico aggiunto alla nomenclatura imperiale. È sufficiente ricordare a questo proposito che sotto il Governo di

¹ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020.

² Come per la prima parte dell'articolo, i contenuti di queste pagine sono frutto del comune lavoro di ricerca degli autori, che ne condividono per intero la responsabilità. La scrittura del testo è stata suddivisa come segue: i paragrafi 2.1, 2.3, 2.3.3 sono di Ludovico Rebaudo; i paragrafi 2.2, 2.3.1, 2.3.2, 2.3.4 di Alessandra Didonè. I capoversi introduttivo e conclusivo sono stati scritti insieme.

³ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 80-84.

Trieste, uno dei due governi provinciali del Regno (l'altro era quello di Lubiana), una realtà politicamente anacronistica come il Circolo di Gorizia, in cui erano state ripristinate le signorie e le giurisdizioni baronali esistenti prima del 1807, conviveva con territori nei quali i privilegi feudali erano stati definitivamente aboliti, come i Circoli di Fiume e dell'Istria, assimilati alle terre ereditarie germaniche ⁴.

Alla fine del periodo italiano Aquileia era il comune più grande della bassa friulana, dato che, con l'ampliamento delle circoscrizioni, il suo territorio comprendeva Cervignano, Belvedere e Grado, con una popolazione complessiva di 10.070 abitanti ⁵. Nel nuovo sistema amministrativo esso fu inserito nel Circolo dell'Istria, che, come la Provincia di cui faceva parte, aveva per capoluogo Trieste. Ancora una volta, dunque, Aquileia veniva separata da Gorizia, nell'irrealistica prospettiva di integrarla nel sistema portuale dell'Impero. Questa prospettiva si riflette nell'incarico che la Commissione Centrale affidò il 10 gennaio 1815 a Pietro Nobile, allora Direttore Provvisorio dell'Ufficio Provinciale delle Fabbriche (*Provisorischer Oberingenieur*), di compiere un'indagine sulla situazione del comune ⁶. L'incarico prevedeva di valutare prima di tutto lo stato delle bonifiche, da cui il titolo della relazione finale, ma anche di verificare la navigabilità del Canale Anfora, del Natissa e del Canale delle Vergini. Si puntava evidentemente a fare di Aquileia il nodo di transito delle merci marittime per l'Isontino, la valle del Tagliamento e la Carnia, ma come nel 1807 il progetto si rivelò velleitario. Non a caso nel 1825 Aquileia sarebbe tornata al Circolo di Gorizia, cioè alla situazione settecentesca, sotto tutti gli aspetti la più logica ⁷.

Nel frattempo, era cominciato il reintegro nei quadri dell'amministrazione degli ex-funzionari che si erano mantenuti fedeli all'Impero. Inutile dire che fra essi c'era Gerolamo de' Moschettini. Nel novembre 1814 lo troviamo podestà interinale di Aquileia, un incarico che in quella situazione, con tutti i poteri attribuiti alla *Central Commission*, era solo esecutivo,

ma che dimostra la sua affidabilità politica agli occhi del governo di Vienna. La sua nomina è un indizio del ritorno in sella dei vecchi maggiorenti locali, a dispetto del fatto che certi cambiamenti fossero ormai irreversibili e che una signoria di fatto come quella che aveva esercitato il conte Antonio Cassis Faraone fino al 1805 non fosse più immaginabile.

Poco prima di diventare podestà, il 1 luglio 1814, Moschettini aveva presentato alla Commissione Centrale una relazione sullo stato di Aquileia che precede di un anno e mezzo la *Relazione teorico-pratica di Nobile* ⁸. Nella sua ingenuità il documento non è privo di importanza per la storia dell'archeologia aquileiese, perché insiste sul fatto che i lavori di manutenzione dei canali avrebbero potuto portare alla luce un mirabolante materiale antico fatto "di tavole di bronzo, di medaglie greche, e lattine d'ogni metallo e grandezza, come pure di scelte lapide, di iscrizioni, come non meno di statue, di busti, di cagnole, sarcofagi, urne, tubi di bronzo, marmi pari, porfirei, graniti, verde antico, serpentino e altri innumerevoli monumenti" ⁹. È difficile che la Commissione abbia preso sul serio un tale libro dei sogni, ma non è escluso che la proposta abbia contribuito a far nascere l'idea che i lavori alle infrastrutture idrauliche potessero essere associati a una ricerca programmata e sorvegliata delle antichità. È comunque indiscutibile che, appena un mese dopo la relazione, si verificò il fatto che rese gli scavi possibili.

Tra il 1 e il 2 agosto 1814 dieci membri della Commissione Centrale, fra i quali il conte Saurau, effettuarono un sopralluogo ad Aquileia per ispezionare le opere di bonifica ¹⁰. Circa due settimane più tardi, il 18 agosto, Saurau scrisse alla Commissione stessa:

Infine è sicuro che in Aquileia sono state rinvenute sottoterra molte antichità significative, e che molte potrebbero esservi ancora. Durante lo scavo di un collegamento fra il Canale delle Vergini e il Thiel potrebbero venirne alla luce parecchie. Sembra che finora non sia stata attri-

⁴ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 85-87.

⁵ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 78-80.

⁶ ADC Trieste, 1/1 C 20, *Relazione teorico-pratica del disseccamento delle paludi di Aquileja, suo stato attuale, modo e mezzi di garantirlo, e perfezionarlo*, s. prot., 31 dicembre 1815. Sui contenuti: GUIDI 1997-1998, pp. 51-53; PAVAN 1998, pp. 30-31; MUZZIOLI 2005, coll. 289-295. L'esemplare conservato in ADC, di 107 pagine, rilegato e scritto da mano professionale, è senza dubbio una copia. L'incarico venne integrato il 23 marzo da una nota a firma del cavaliere Joseph Schemerl von Leytenbach (1752-1844), membro della Commissione, che ne precisava i termini: *Relazione*, p. [3]. Per un inquadramento della carriera di Nobile: GUIDI 1997-1998, pp. 58-71; FABIANI 2007, pp. 219-220.

⁷ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 87-89.

⁸ ADC Trieste, 54.c, *Relazione sullo stato di Aquileja e proposte per migliorare la situazione*, s. prot., 1 luglio 1814. Il manoscritto è autografo ma il titolo è apocrifo, forse aggiunto da P. Kandler. Testo in MOSCHETTINI 1933-1934.

⁹ *Relazione sullo stato di Aquileja* (cit. alla nota prec.), p. [4v].

¹⁰ Lo apprendiamo da una lettera che il Capitano Circolare provvisorio di Gorizia, Antonio De Lago, scrive al podestà di Aquileia, tale Posarelli, annunciando la visita della Commissione e chiedendo di predisporre tutto il necessario per il soggiorno e la visita dei canali di bonifica: ADC Trieste, 21 B 13, *Aquileia. Demografia e statistica 1763-1840*, s. prot., 28 luglio 1814. Sul conte Saurau, in riferimento al suo ruolo negli scavi di Aquileia, oltre a REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, p. 81, vd. REBAUDO 2007a, pp. 220-221; REBAUDO 2007b, pp. 114-145; REBAUDO 2009, pp. 57-60.

buita alcuna attenzione a questo aspetto, e perciò tutto ciò che è stato trovato è stato in parte lasciato consapevolmente deperire, in parte trascurato. Credo che sarebbe vantaggioso affidare all'Ispettore Moschettini, che ha molta passione per tali antichità e anche una certa conoscenza delle stesse, la sorveglianza sulle antichità che saranno in futuro trovate sottoterra ad Aquileia, con l'obbligo di comunicare che le requisisce per Sua Maestà, le custodisce adeguatamente e in più ne dà annuncio di tanto in tanto. Forse Sua maestà potrebbe anche trovare conveniente assegnare a questa impresa una somma di denaro annua. In tal caso potrebbe essere necessario assoggettare Moschettini a un'opportuna autorità e attribuire la responsabilità della direzione all'attuale capitano di Trieste, conte von Chotek ¹¹.

È fuor di dubbio che la proposta sia una conseguenza del soggiorno di Saurau ad Aquileia. Sebbene un simile personaggio, appena arrivato da Vienna con incarichi istituzionali di altissimo livello (il suo insediamento a Trieste era stato festeggiato il 31 agosto) ¹², non potesse aver conosciuto Moschettini in precedenza, la lettera rivela una valutazione realistica delle competenze archeologiche dell'ispettore: lo aveva quindi nel frattempo incontrato, cosa che può esser avvenuta solo ad Aquileia. Inoltre, il meccanismo che Saurau propone è direttamente ispirato a quello concepito da Siauve per gli scavi del Regno d'Italia: un finanziamento pubblico annuale autorizzato personalmente dal sovrano, il controllo dell'autorità politica provinciale sulla gestione finanziaria, un sorvegliante *in loco* sotto un supervisore scientifico qualificato. Il parallelo è stringente. Certo, lo scopo perseguito da Saurau era il vantaggio per le collezioni imperiali, non il progresso della scienza come per Siauve; ma al di là di questa macroscopica differenza, i progetti coincidono. La dichiarazione con cui Saurau apre la sua proposta – “è sicuro che in Aquileia sono state rinvenute sottoterra molte antichità significative” – ci pare una precisa allusione agli scavi italiani e ai 101 oggetti ammassati nel

Museo Eugenio ¹³. E se il Commissario se li era fatti mostrare da qualcuno, quel qualcuno può essere stato solo Moschettini ¹⁴.

Il 18 maggio 1815 la Cancelleria Aulica di Vienna emanò il decreto che sanciva l'inizio degli scavi (fig. 1) ¹⁵. Per ordine di Francesco I venivano stanziati 750 fiorini annui, la cui provenienza e il cui impiego erano minuziosamente regolati, in linea con i suggerimenti di Saurau.

1. La supervisione dei lavori sul posto (*lokale Leitung*) affidata a Moschettini, la responsabilità scientifica (*Anführt*) a Nobile, la direzione amministrativa (*Direktion*) al Capitano Provinciale, conte Karl Chotek von Chotowa und Wognin.
2. La dotazione finanziaria era di 600 fiorini all'anno, erogati dalla Cassa Camerale di Vienna in quattro *tranches* da 125 fiorini. Con questa somma dovevano essere pagati quattro operai “fidati”, impegnati contemporaneamente nello scavo. Per il solo primo anno, essendo la stagione già avanzata, l'assegnazione si riduceva a 500 fiorini. Era prevista la possibilità di erogazioni straordinarie, fino a un massimo di 700 fiorini, nel caso che rinvenimenti particolarmente “significativi” avessero richiesto un numero maggiore di lavoratori qualificati.
3. Ogni anno sarebbe stata assegnata dall'Ufficio Circolare di Trieste la quota complementare di 150 fiorini per le spese generali. In caso di assenza del Capitano, l'assegnazione sarebbe stata fatta dal Segretario, il barone Ferdinand von Hingenau, previa approvazione di Nobile.
4. Le antichità dovevano essere conservate in un luogo protetto, in vista dell'eventuale spedizione a Trieste e poi a Vienna.
5. Moschettini era tenuto a inoltrare a Hingenau un inventario periodico delle antichità e delle monete rinvenute; costui lo avrebbe a sua volta inviato al Governo provinciale.

Un mese dopo il Governo di Trieste emanò il decreto che dava esecuzione alle disposizioni della

¹¹ Conosciamo la lettera da un estratto conservato nell'Archivio del Kunsthistorisches Museum di Vienna: AKMW, *Akten/z*, n. 421 (alte n. 449), 8. August 1814. Non abbiamo individuato l'originale. Riproduciamo il testo per intero: *Endlich ist es gewiß, daß in Aquileja schon viele merkwürdige Altherthümer unter der Erde gefunden worden seye, und auch viele desselben dort weitgehend liegen dürften. Bey Einführung eines Durchschnittes aus dem Kanale delle Vergini in die Thiel könnten vielleicht mehrere wieder gefunden werden. Bisher scheinten auf diesen Gegenstand keine Aufmerksamkeith gehabt zu haben, und daher ist das Gefundene auch theils auf Fede... beliebig verschleppt, theils auf Erden verwonht. Ich halte dafür es seye die Mehreith, dem Bauinspektor Moschetini, der für diese Altherthümern viele Neigung und von desselben einige Kenntniß hat, die Aufsicht über die zu Aquileja unter die Erde gefunden werdend Altherthümer mit der Verpflichtung zu übertragen, daß er sie für Seine Majestät in Anspruch nehme, gehörig aufbewahre, und daneben von Zeit zu Zeit die Anzeige mache. Vielleicht könnten Seine Majestät sich wohl auch Verwogen finden, jährlich einen gewissen Geldbetrag auf diese Nachgeordnungen auszurufen. Dahnach es durft nothwendig seye, den Moschetini auf eine vernünftige Ordnung in Nachgeorden vorzuschreiben, und das Sorge der Leitung des nunmehrigen Triester Hauptmanns Grafen von Chotek unterzuordnen. Triest am 18ten August 814.* Il documento è citato in BLASON SCAREL 1993, p. 109, nota 34 (segnatura errata); SAMONATI 2007, p. 166, nota 55. Entrambe equivocano, ritenendo che il Saurau faccia riferimento ad antichità trafugate provenienti da uno scavo nel Canale delle Vergini.

¹² GUIDI 1997-1998, p. 69.

¹³ GIOVANNINI 2004, coll. 464-466, con bibliografia; GIOVANNINI 2007; REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 79-84, con bibliografia.

¹⁴ REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020, pp. 82-83.

¹⁵ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni. 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 8 maggio 1815, prot. 7357.

Camera Aulica, riprendendone i termini alla lettera¹⁶. Veniva confermato l'impiego dei quattro manovali con salario annuo di 125 fiorini e l'estensione dei lavori sui dodici mesi. Prima ancora che i lavori potessero cominciare, tuttavia, risultò chiaro che un simile programma fosse eccessivamente ottimistico. I saggi aperti tutto l'anno avrebbero compromesso le rendite dei proprietari dei fondi e suscitato ostilità e resistenze. In una *Nota* inviata a Hingenau il primo agosto 1815, Nobile suggerì di rispettare il ciclo delle colture, aprendo i terreni dopo il raccolto, cioè all'inizio dell'autunno, e proseguendo il lavoro fino alla semina primaverile, tra la fine di febbraio e l'inizio di aprile¹⁷. La minor durata dei lavori sarebbe stata compensata dall'impiego di più uomini, in numero da decidere di volta in volta, per sei giorni su sette. La concentrazione dei lavori avrebbe garantito, secondo Nobile, un miglior controllo degli scavi, coinvolgendolo per un periodo di tempo compatibile con gli impegni della Direzione delle Fabbriche. Prima di avallare la proposta, Hingenau si recò di persona ad Aquileia per verificare la situazione: un segnale dell'importanza che a Vienna e a Trieste si attribuiva all'impresa. La visita lo convinse a modificare le prescrizioni e l'8 agosto emanò un nuovo decreto allineato alle modalità operative suggerite da Nobile¹⁸. Gli scavi potevano avere inizio.

2.2 LE CAMPAGNE DI SCAVO

Il 30 settembre 1815 Moschettini comunicò che i raccolti erano terminati e chiese l'assegnazione della prima *tranche* dei finanziamenti. Il primo colpo di piccone fu assestato il 14 ottobre 1815¹⁹. La stagione degli scavi pubblici che si apriva con molte aspettative sarebbe durata con vicende alterne sicuramente fino al 1830, forse fino al 1832, alla morte di Moschettini. In questi diciassette anni, i siti scavati non furono molti (fig. 2):

- S1. *Area a sud della Basilica*
- S2. *Area a nord-ovest della Basilica*
- S3. *Area a sud-ovest del foro*
- S4. *Area della chiesa dei Santi Felice e Fortunato*

S5. *Piazza Capitolo (e apertura dei sarcofagi dei patriarchi Della Torre)*

S6. *Braida Moschettini*

S7. *Area antistante la cappella di Sant'Antonio e proprietà Suppancig*

Prima di esaminarli in dettaglio, è giusto notare che tutti i siti, sia quelli prevedibili come gli immediati dintorni della Basilica (S1, S2) e l'angolo nord-est di piazza del Capitolo (S5), sia quelli meno ovvi, come i campi fra Aquileia e Monastero in cui sarebbe poi stato scoperto il foro (S3), la piazzetta davanti alla chiesa di Sant'Antonio (S7), la chiesa di San Felice (S4) e la braida domenicale dei Moschettini (S6), risultano interessati da precedenti rinvenimenti. Il principale criterio di scelta sembra quindi essere stata la prospettiva di un buon bottino. Di certo non si intravedono né un obiettivo scientifico, né un piano di lungo periodo; al massimo un certo pragmatismo che teneva conto delle circostanze. È sintomatico che in previsione dell'inizio della seconda campagna, alla fine di agosto del 1816, Nobile sentisse il bisogno di chiedere a von Hingenau delle direttive precise su due questioni-chiave: se le strutture rinvenute, dopo essere state rilevate, dovessero essere demolite e il materiale venduto (com'era tragica consuetudine); se si dovessero concentrare le risorse sui monumenti già scoperti per trarne il massimo vantaggio, oppure se si potessero eseguire saggi in luoghi diversi per intercettare il maggior numero possibile di strutture che consentissero di ricostruire la topografia della città antica²⁰. I quesiti mostrano che Nobile non considerava Aquileia solo una cava di antichità, ma alle questioni scientifiche le autorità di Trieste erano poco sensibili. La risposta che Hingenau inviò a Nobile il 22 settembre contiene solo la copia dell'ordine governiale che fissa le modalità di impiego e di rendicontazione del finanziamento annuo ordinario di 600 fiorini, precisando che esso doveva essere utilizzato interamente per pagare i manovali, mentre i costi dell'accantonamento e del trasporto delle antichità scoperte sarebbero stati pagati a parte²¹.

La cronologia delle campagne, di seguito rappresentata, si ricostruisce con estrema precisione

¹⁶ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni. 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 14 giugno 1815, prot. 126. Il decreto contiene, sotto lo stesso numero di protocollo e data, una lettera di istruzioni in cinque punti indirizzata a Moschettini e una breve *Nota* riassuntiva indirizzata a Nobile.

¹⁷ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni. 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 1 agosto 1815, prot. 631.

¹⁸ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni. 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 8 agosto 1815, prot. 152, 153, 161.

¹⁹ ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 30 settembre 1815, prot. 158. Per l'inizio degli scavi vd. nota 22.

²⁰ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918), Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 30 agosto 1816, prot. 1566 (minuta). Copia del documento è conservata anche all'Archivio di Stato di Gorizia: *Capitanato Circolare*, busta 5, filza 38, *Scavi d'antichità in Aquileia 1826-1848. Con atti dal 1819 (I 12)*, 30 agosto 1816, prot. 1566.

²¹ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918), Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), 22 sett. 1816, prot. 5073, con allegata copia del Decreto governativo (firma Chotek) emanato il 7 settembre 1816, prot. 14428.

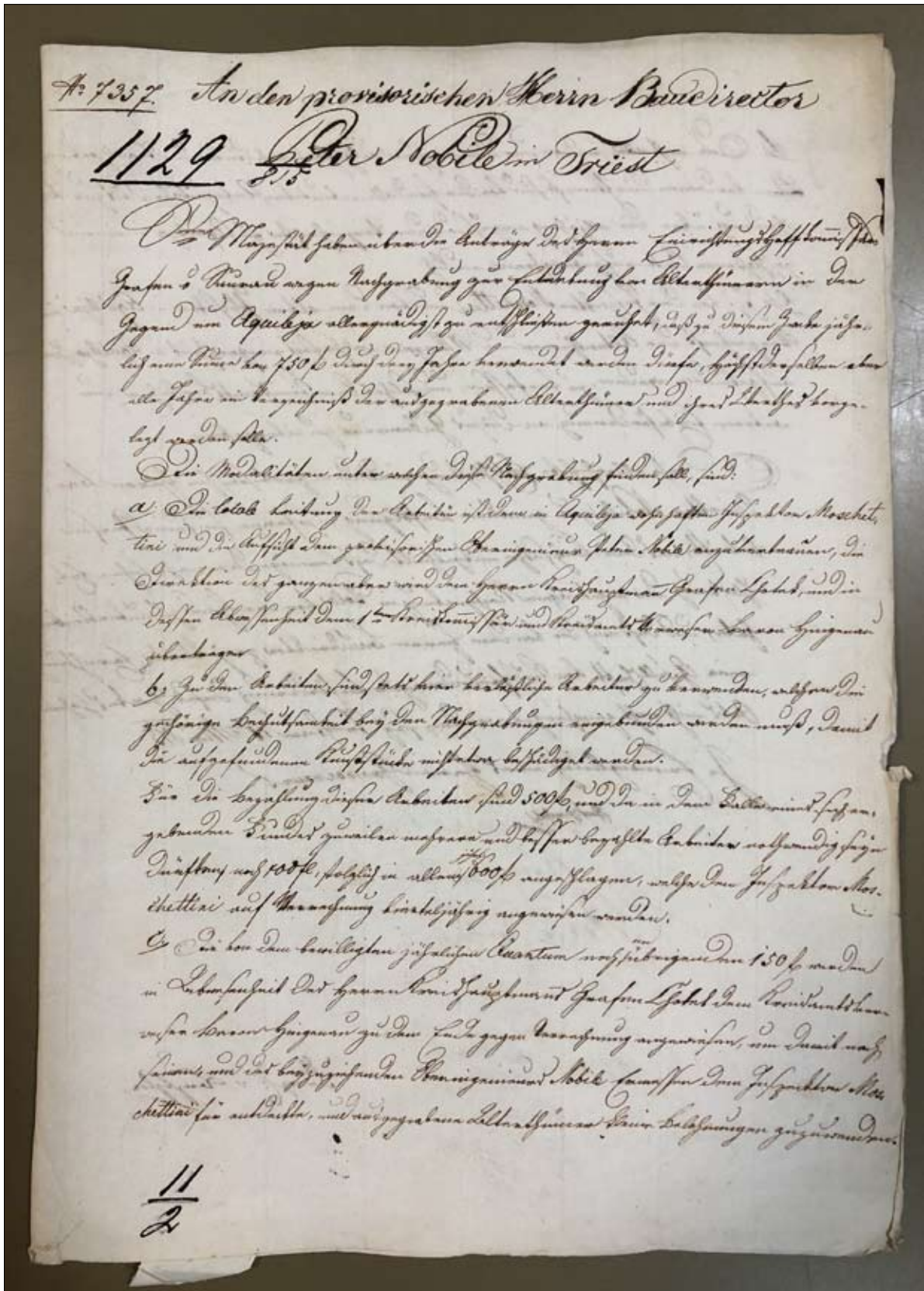


Fig. 1. AS Trieste, I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918). Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni. 1815-1862, busta 16, 8 maggio 1815, prot. 7357, Decreto della Cancelleria Aulica di Vienna che sancisce l'inizio degli scavi.

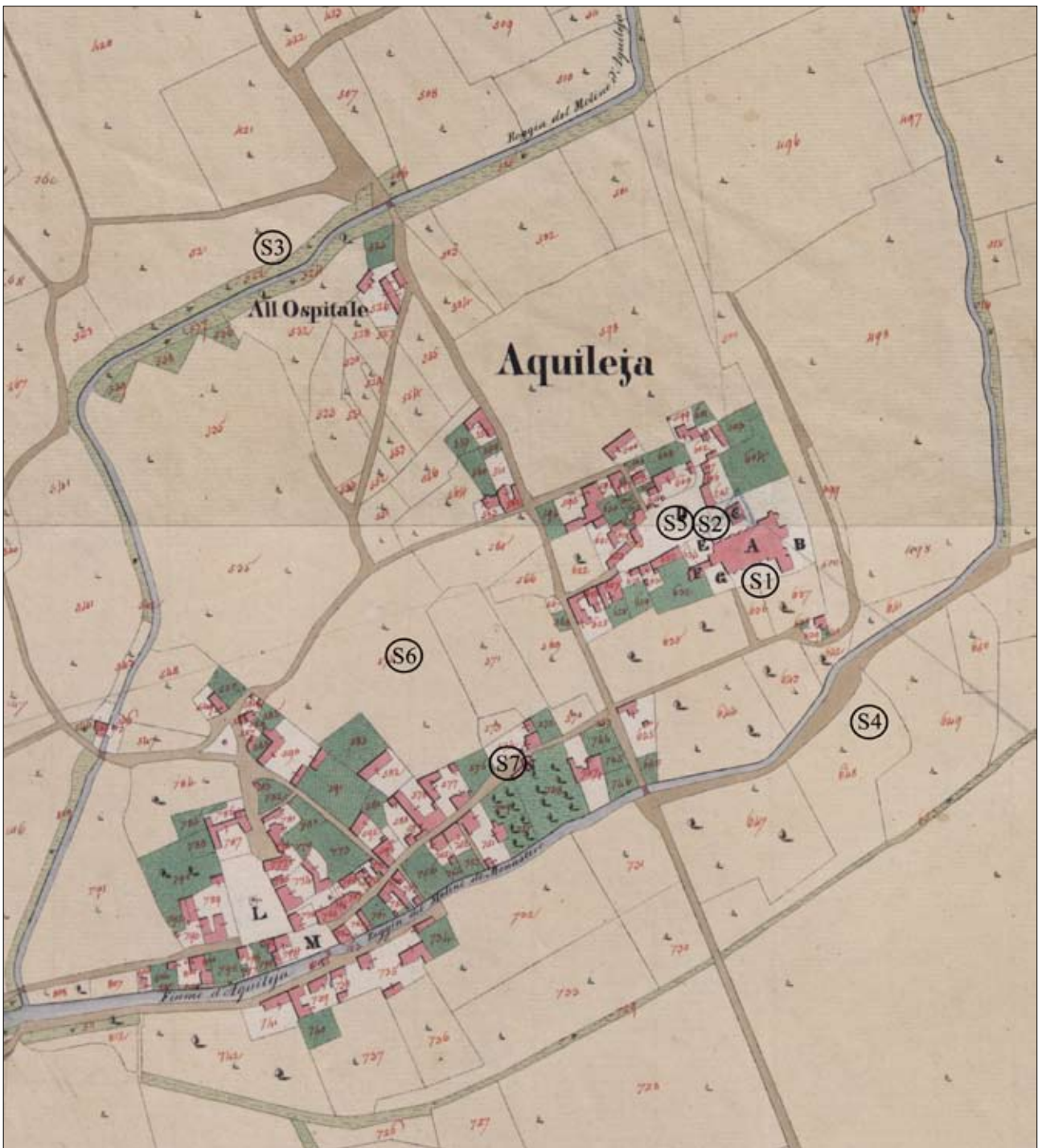


Fig. 2. Posizionamento dei siti indagati da Moschettini fra il 1815 e il 1832. AS Gorizia, *Catasto secc. XIX-XX. Mappe*, fasc. III, *Copie delle Mappe censuarie della Comune di Aquileia con Monastero nel Litorale, Circolo di Gorizia, Distretto di Cervignano, rielaborate da mappe dell'anno 1812*, unione delle carte nn. 140 e 143.

fino al 1818; meno precisamente, ma ancora con una certa sicurezza fino al 1824; in modo assai vago negli anni successivi, a causa del carattere lacunoso della documentazione archivistica di quest'ultimo

periodo. È comunque certo che ogni campagna interessò più di un sito alla volta.

Prima campagna. Prese avvio il 14 ottobre 1815 e terminò con l'inizio della semina del 1816, tranne

che nella Braida Moschettini (S6), dove si scavò fino al 25 maggio²². Furono indagati i dintorni della Basilica, sia presso le colonne superstiti del palazzo patriarcale (S1), sia in un punto a nord-ovest della chiesa (S2); la cosiddetta Braida dell'Inquisizione, allora di proprietà dei conti Gorgo, ovvero l'area a sud-ovest del foro, in corrispondenza del decumano di *Aratria Galla*, dove il 24 maggio 1746 si era verificato il rinvenimento di un ripostiglio di migliaia di monete tardorepubblicane, ma dove lo scavo fu subito interrotto per il ristagno delle acque di falda (S3); la piazza davanti alla demolita chiesa di San Felice (S4); la parte orientale di Piazza Capitolo (S5); la Braida Moschettini (S6), dove fu messo in luce l'anfiteatro. Il prolungamento dei lavori in quest'ultima è da mettere in relazione con la visita dell'imperatore Francesco I ad Aquileia, il 26 aprile 1816²³. In vista dell'eccezionale evento, il 3 aprile venne aperto un nuovo sondaggio che si rivelò fruttuoso, intercettando il perimetro esterno della cavea dell'anfiteatro, documentato dal rilievo realizzato dall'ingegnere circolare Giovanni Balzano²⁴. Le spese complessive della campagna ammontarono a 862 fiorini e 10,5 *kreuzer*, ben oltre il limite di 750 fiorini fissato dalla Cancelleria Aulica il 18 maggio 1815. Lo sfioramento provocò la reazione di von Hingenau, che differì l'inizio della seconda campagna. Durante lo scavo di Piazza Capitolo (S5), con il pretesto di certi imprecisati lavori di restauro all'interno della Basilica, Moschettini aprì senza autorizzazione i sepolcri dei patriarchi Della Torre, prelevandone i corredi e predisponendone l'invio a Vienna. L'iniziativa, giudicata blasfema, venne duramente condannata dagli uffici di Trieste e valse a Moschettini una sorta di censura.

Seconda campagna. Ebbe luogo durante l'autunno e l'inverno 1817, ma tra la fine di marzo e l'inizio di aprile dello stesso anno Moschettini aveva già avviato a sue spese un sondaggio in Piazza Capitolo (S5), che dovette interrompere dopo poche settimane per il mancato arrivo dei finanziamenti²⁵. Sono documentati lavori dal 3 novembre al 31 dicembre 1817, dal 12 al 17 gennaio 1818 e dal 23 al 28 febbraio 1818. Ben 250 fiorini furono destinati allo scavo dell'anfiteatro (S6), eccezionalmente autorizzato già all'inizio di luglio, anche se poi, su richiesta dello stesso Moschettini, avviato solo in autunno per non compromettere la vendemmia²⁶. Si scavò anche a San Felice (S4), ma la durata ridotta dei lavori e l'impiego di un numero minore di manovali limitarono in questo sito le spese a 220 fiorini e 48 *kreuzer*²⁷.

Terza e quarta campagna. Nel 1819 e nel 1820 gli scavi furono sospesi. Ripresero nella primavera del 1821, apparentemente eludendo la prescrizione di rispettare il ciclo agricolo, per proseguire a singhiozzo fino al 1824. Entro questo arco temporale le operazioni si concentrarono in due lunghe fasi, che consideriamo come la terza e la quarta campagna: dal 27 aprile 1821 al 22 marzo 1823 (sospesi tra il 29 dicembre 1822 e il 12 gennaio 1823); dal 27 ottobre 1823 al 13 marzo 1824 (sospesi tra il 27 dicembre 1823 e il 5 gennaio 1824)²⁸. Gli scavi interessarono in primo luogo i siti aperti: Piazza Capitolo (S5) e la Braida Moschettini (S6). Nel 1822 fu avviato un nuovo saggio nella piazza antistante la chiesetta di Sant'Antonio (S7). La considerevole durata delle esplorazioni comportò una spesa di 736 fiorini e 15 *kreuzer* a fronte di 700 fiorini di finanziamento complessivo²⁹.

²² Ricaviamo i dati sulla localizzazione e la durata degli scavi dal resoconto del 29 novembre 1815: AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni, 1815-1862, busta 16 (classifica 11/2), 29 novembre 1815, prot. 228. Inoltre: *ibid.*, busta 16 (classifica 11/2), 30 agosto 1816, prot. 1566 (minuta). Per il prolungamento nella sola Braida Moschettini: *ibid.*, busta 16 (classifica 11/2), 28 giugno 1816, prot. 179; *Giornale di quanto fu incassato e speso per l'escavo d'antichità in Aquileia dal di 14 ottobre sino indi li 25 maggio 1816* (allegato alla comunicazione del 28 giugno 1816).

²³ Numerosi sono i documenti sulla visita di Francesco I. Tra tutti: ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, cart. [2]/10, 4 maggio 1816, prot. 131. Per l'ordine di Nobile di proseguire lo scavo nella Braida Moschettini: *ibid.*, cart. [1]/45, 10 aprile 1816, prot. 103; AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862, busta 16 (classifica 11/2), 28 giugno 1816, prot. 179.

²⁴ Il rilievo dell'anfiteatro di Giovanni Balzano (sul quale vd. la terza parte del lavoro) è in AS Trieste, *I.R. Direzione delle Fabbriche del Litorale [in Luogotenenza del Litorale]*, Archivio piani, parte prima, IV - Fabbricati, boschi ed altre proprietà erariali, n. 279: *Aquileia, ritrovamenti archeologici nel fondo Moschettini (1816)*. Una nota sul disegno informa che "lo scavo è stato principiato il giorno 3 aprile".

²⁵ AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862, busta 16 (classifica 11/2), 11 agosto 1817, prot. 220. Moschettini riferisce di essere andato di persona a Trieste a richiedere l'assegnazione della quota e di aver ottenuto risposta positiva. Il mancato trasferimento della somma lo costrinse ad arrestare i lavori, che erano stati avviati a sue spese con due manovali.

²⁶ ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, cart. [1]/82, 14 luglio 1817, prot. 1412. AS Trieste, *I.R. Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862, busta 16 (classifica 11/2), 11 agosto 1817, prot. 220.

²⁷ ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, *Tabella Dimostrativa le Antichità rinvenute colli escavi d'Aquileja s.d.*, prot. s.n.; *ibid.*, *Giornale dell'Imperial Regia Inspezione d'Aquileia per l'escavo delle Antichità*, cart. [2]/70, 11 luglio 1819, prot. 100.

²⁸ ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, *Giornale di quanto si ha incassato e speso secondo l'escavo delle antichità di Aquileja*, 13 marzo 1824, prot. s.n.

²⁹ La spesa indicata nel *Giornale* del 13 marzo 1824 (nota 28), pari a 730 fiorini e 59 *kreuzer*, è leggermente diversa da quella

Quinta, sesta e settima campagna. Negli anni compresi fra il 1824 e il 1827 si individuano tre campagne, durante le quali fu indagato solo il sito di Piazza Capitolo (S5). La quinta campagna ebbe luogo tra il 27 giugno 1825 e il 30 agosto 1825, la sesta nella primavera-estate del 1826, la settima fra maggio e luglio 1827³⁰. Le indagini della quinta campagna furono intraprese per ordine del Capitanato Circolare di Trieste, in previsione del possibile passaggio dell'Imperatore ad Aquileia, di ritorno da un viaggio in Istria, al fine di onorarlo con nuovi rinvenimenti³¹. L'imperatore non visitò Aquileia, ma la campagna, seppur breve, soddisfò le aspettative delle autorità, grazie anche all'impiego di numerosa manodopera, per pagare la quale furono spesi in due mesi 226 fiorini e 5,5 *kreuzer* (oppure 227 fiorini e 12,5 *kreuzer*) su un'assegnazione di 200 fiorini³². La sesta campagna ebbe quindi luogo durante la primavera-estate del 1826. Sappiamo che lo scavo proseguì fino alla fine di settembre, ma non se ne conosce la data d'inizio³³. L'anno successivo lo scavo riprese il 28 maggio e proseguì fino al 4 luglio³⁴. Considerevole la spesa, pari a 538 fiorini 45 *kreuzer*, una parte della quale (230 fiorini e 45 *kreuzer*) fu coperta con il ricavato della vendita del materiale lapideo recuperato all'imprenditore Valentino Valle.

Ottava campagna e conclusione degli scavi. L'ultima fase è la più ostica da ricostruire, conservandosi una documentazione scarsissima³⁵. Il 14 luglio 1828 un decreto della Cancelleria Aulica di Vienna stabilì il proseguimento degli scavi con l'assegnazione di 300 fiorini annui per tre anni, mentre altri 300 fiorini furono assegnati *una tantum* per acquistare le antichità rinvenute dai contadini durante i lavori agricoli³⁶. Gli scavi iniziarono il 4 agosto 1828 e proseguirono fino al 26 settembre 1829. Il luogo delle esplorazioni non è noto, tuttavia i pochi reperti trovati, elencati in un'apposita *Specificata*, suggeriscono indagini piuttosto contenute³⁷. Nei primi mesi del 1830 fu rinvenuta una statuetta marmorea di divinità, acefala e priva del braccio destro, abbigliata con clamide al ginocchio, con un imprecisato "strumento" stretto nella mano sinistra e appoggiato alla spalla. Accanto al dio, sembrerebbe sulla stessa base, vi erano una "pecora" e una testuggine³⁸. Incerto sul soggetto della strana figura, Moschettini consultò l'abate Giuseppe Berini per avere delucidazioni, ma invano³⁹. La statuetta venne spedita a Vienna nel 1831, dopo di che gli scavi furono interrotti per il mancato ricevimento della somma stanziata⁴⁰. La ricerca nelle collezioni del Kunsthistorisches Museum si è rivelata per ora infruttuosa. L'ultimo atto in cui Moschettini si firma come funzionario dell'Ispezione

riportata anni dopo nel consuntivo in ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Specifica di quanto fu incassato, e speso per l'escavo delle antichità in Aquileja*, 10 gennaio 1829, prot. s.n. (palesamente una minuta, con correzioni e riporti), ovvero 736 fiorini e 15 *kreuzer*, che prendiamo per buona. L'importo settimanale destinato ai manovali, simile a quello della campagna precedente, rivela comunque una pratica ormai consolidata.

³⁰ Prima campagna: ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Giornale di quanto si ha speso nel intraprender un escavo sopra la Piazza di Palla Crucis in seguito a grazioso decreto dell'Inclito Imperial Regio Capitanato Circolare dell'Istria de dato 17 Giugno 1825 N. 278 Aquileja*, 30 agosto 1825, prot. s.n. Per la seconda campagna disponiamo solo del consuntivo fornito dalla *Specificata* del 10 gennaio 1829 (vd. nota 29).

³¹ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 17 giugno 1825, prot. 278.

³² Per il primo consuntivo: *Specificata* 10 gennaio 1829 (vd. nota 29). Per il secondo consuntivo: *Giornale* 30 agosto 1825 (vd. nota 30).

³³ La durata ininterrotta degli scavi fino alla fine di settembre 1826 si deduce da: ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Tabella dimostrativa le antichità rinvenute colli escavi d'Aquileja dall'anno 1825 sino indi l'ultimo di luglio 1826, 30 luglio 1826*, prot. s.n.; AS Gorizia, *Capitanato Circolare*, busta 5, filza 38, *Scavi d'antichità in Aquileia 1826-1848. Con atti dal 1819* (segn. I 12), *Specificata delle monete rinvenute colli escavi di Antichità sulla piazza di Pala Crucis dalli 30 luglio sino li 25 settembre 1826, 1 maggio 1827*, prot. s.n.

³⁴ AS Gorizia, *Capitanato Circolare*, busta 5, filza 38, *Scavi d'antichità in Aquileia 1826-1848. Con atti dal 1819* (segn. I 12), *Specificata delle monete antiche rinvenute colli escavi sulla piazza di Pala Crucis dalli 28 maggio sino li 14 luglio 1827, 14 luglio*, prot. s.n.

³⁵ La *Specificata* 10 gennaio 1829 (vd. nota 29) contiene il resoconto finanziario aggiornato fino al 1827. È possibile che i conteggi definitivi della campagna del 1828, conclusa da pochi giorni, non fossero ancora disponibili.

³⁶ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 18 luglio 1828, prot. 67.

³⁷ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Specifica di quanto fu ritrovato colli escavi praticati delle Antichità dalli 4 Agosto 1828 sino indi a tutto l'anno 1829, 1 gennaio 1830*, ad n. 136 del 1834. Vd. anche *ibid.*, *Tabella dimostrativa delle Antichità scoperte colli escavi in Aquileja incominciando dall'anno 1816 sino li 31 ottobre 1828 per conto dell'Erario*, s.d., prot. s.n. Per le date d'inizio e fine della campagna: AS Trieste, *I.R. Governo del Litorale, Atti generali*, busta 221, 1 gennaio 1830, prot. s.n.

³⁸ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Lavori Pubblici*, 1 gennaio 1831, prot. 1; Nel 1830 Moschettini aveva lamentato il mancato arrivo dello stanziamento annuale: AS Trieste, *I.R. Governo del Litorale, Atti generali*, busta 221, 14 maggio 1830, prot. 29.

³⁹ BC Udine, ms. F. princ. 1504, 10 marzo 1830.

⁴⁰ AS Trieste, *I.R. Governo del Litorale, Atti generali*, busta 221, 22 agosto 1830, prot. 68; *ibid.*, 25 agosto 1831, prot. 45; AS Gorizia, *Capitanato Circolare*, busta 5, filza 38, *Scavi d'antichità in Aquileia 1826-1848. Con atti dal 1819* (segn. I 12), 24 settembre 1831, prot. 88.

di Aquileia risale al 6 ottobre 1831, ma è possibile che abbia continuato a lavorare fino al 1832, quando si spense all'età di 77 anni, dopo quasi cinquant'anni di servizio ⁴¹.

2.3 I SITI

La sequenza dei siti scavati fino a piazza Capitolo (S1-S5) riflette l'ordine della prima comunicazione dei risultati, che Moschettini inviò alla Direzione delle Fabbriche il 29 novembre 1815 ⁴².

Lo scavo della chiesa di Sant'Antonio (S7) segue per ragioni cronologiche. Nella descrizione dei lavori le misure lineari, di superficie e di volume sono riportate secondo il sistema viennese antico usato da Moschettini (in vigore fino al 1 gennaio 1876), cui seguono fra parentesi i valori equivalenti nel sistema metrico decimale. Le equivalenze sono ricavate dalla tavola di conversione del *Manuale di Metrologia* di Angelo Martini (1883), arrotondando i valori al quarto decimale (quinto per il pollice) ⁴³. Le principali misure sono le seguenti:

	Misure di lunghezza	
<i>Meile</i> /miglio (= 4000 <i>klafter</i> /tese)		7,5859 km
<i>Klafter</i> /tesa (= 6 <i>Füße</i> /piedi)		1,8965 m
<i>Fuß</i> /piede (= 72 <i>Zolle</i> /pollici)		0,3161 m
<i>Zoll</i> /pollice		0,02634 m
	Misure di superficie	
<i>Joch</i> /iugero (= 1600 <i>Quadrat Klafter</i> /klafter quadrati)		0,5755 ha
<i>Quadrat Klafter</i> /klafter quadrato (= 36 <i>Quadrat Füße</i> /piedi quadrati)		3,5966 m ²
<i>Quadrat Fuß</i> /piede quadrato		0,0999 m ²
	Misure di volume	
<i>Kubik Klafter</i> /klafter cubo (= 216 <i>Kubik Füße</i> /piedi cubi)		6,8210 m ³
<i>Kubik Fuß</i> /piede cubo		0,0316 m ³

2.3.1 AREA A SUD DELLA BASILICA (S1)

Il 14 ottobre 1815 lo scavo venne aperto in un luogo che il rapporto alla Direzione delle Fabbriche del 29 novembre definisce il “consaputo [*i.e.* conosciuto, notorio] sito della colonna” ⁴⁴. L'identificazione non è automatica: un toponimo “alla colonna” non risulta né dalle carte amministrative, né dalle *Antichità* del Bertoli. Riteniamo che si tratti dell'area a sud della Basilica, dove insistono tuttora le due colonne degli *horrea* imperiali che erano stati trasformati nel palazzo patriarcale, demolito in concomitanza con la soppressione del Patriarcato (1751) ⁴⁵. La notevole

altezza, che raggiunge i 9 m, e la posizione in un contesto altamente frequentato possono giustificare il fatto che Moschettini consideri il sito notorio ⁴⁶. Non è chiaro perché usi il singolare, dato che entrambe le colonne erano allora in piedi, come mostra il noto acquarello di Zuccolo del 1807-1813 ⁴⁷ (fig. 3). Non vi sono, tuttavia, alternative credibili per la localizzazione.

Il punto esatto del sondaggio e le strutture intercettate sono individuabili solo parzialmente. Tutto lascia credere, però, che si tratti delle fondazioni degli *horrea* ⁴⁸. L'esistenza dell'edificio non era nota nel 1815, anche se alcuni indizi erano emersi nel

⁴¹ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, s.d., prot. 101.

⁴² Vd. nota 22.

⁴³ MARTINI 1883, p. 827.

⁴⁴ Resoconto 29 novembre 1815: vd. nota 22.

⁴⁵ LIRUTI 1777, p. 26. Sul palazzo patriarcale di Aquileia, di cui le due colonne conservate costituiscono le uniche vestigia superstiti del colonnato dell'aula di rappresentanza: MIRABELLA ROBERTI 1992; MIRABELLA ROBERTI 1997.

⁴⁶ Sulla genesi, la paternità e la datazione della pianta di Gironcoli, comunemente detta ‘del Bertoli’ (al quale si devono solo le annotazioni archeologiche): REBAUDO 2013. L'area delle colonne del Patriarcato è contrassegnata dal numero 4 “Mura del Patriarcato alte passa 8 con due colonne alte passa 4”.

⁴⁷ BCUD, ms. F. princ. 853a, c. 267. Cfr. ZANDONATI 1849, p. 169: “le due colonne elevate nell'attual cimitero in direzione della porta australe della Basilica sostenevano il vestibolo del palazzo patriarcale”.

⁴⁸ Il sito corrisponde a BERTACCHI 2003, tav. 40, n. 106. Gli *horrea* sono stati identificati da A. von Steinbüchel, con riferimento alla testimonianza di Bertoli: STEINBÜCHEL, BAUBELA [1864], n. 18: “Römische Kornmagazine mit erhaltenen Kornvorradien”. MAIONICA 1893, p. 12 accoglie l'identificazione. Oggi essa è pacificamente accettata. Per una sintesi sui problemi relativi al rapporto fra le strutture del palazzo patriarcale: MIRABELLA ROBERTI 1965; BERTACCHI 1982, pp. 340-348; TIUSI 2004, pp. 293-297; da ultimo PREVIATO 2015, p. 118, con bibliografia; BASSO *et alii* 2020, pp. 271-272.



Fig. 3. L. Zuccolo, *Basilica di Aquileia e piazza del Capitolo*. All'esterno della navata sinistra della Basilica si vedono le colonne appartenute al Palazzo Patriarcale. Acquarello su carta, 1807-1813. BCUD, ms. 853a, c. 267.

secolo precedente. Il 25 giugno 1723 Bertoli scriveva a Fontanini che qualche anno prima, in una “stanza sotterranea” entro il perimetro del palazzo patriarcale, era stato trovato del frumento, e che altro ne era stato rinvenuto di recente ⁴⁹. Lo stato delle strutture del *Palatium dirutum* è documentato dalla *Veduta di Aquileia nel 1693* del Museo Arcivescovile di Udine (fig. 4) e, una ventina d'anni più tardi, dalla pianta di Gironcoli (fig. 5). Circostanza singolare, a dispetto della rilevanza storica e topografica, l'area non fruttò a Moschettini reperti significativi, solo “diversi pezzetti di marmo e vetro” ⁵⁰.

Le indagini a sud della Basilica si limitarono a quest'unica campagna. L'interesse per l'area, tuttavia, rimase vivo anche negli anni successivi. Nel 1820 Moschettini propose a Steinbüchel di scavare all'esterno della chiesa, a ridosso della sacrestia presso il transetto S, e addirittura di rimuovere le lastre del pavimento dell'edificio sacro “specialmente sotto il sarcofago di S. Ermacora”, che allora come oggi era collocato su quattro colonne, con il pavimento sottostante ben visibile. Moschettini era convinto che le lastre pavimentali fossero state ricavate da iscrizioni e rilievi reimpiegati ⁵¹. La richiesta non pare

⁴⁹ BERTACCHI 1982, p. 342, nota 14. MAN Aquileia, Biblioteca, *Dono Rota, Miscellanea Epistolario Bertoli*, XIII/2/h, vol. N, p. 582.

⁵⁰ Vd. nota 22.

⁵¹ ADC Trieste, *21 B 3 - Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, [comunicazione di Moschettini ad A. von Steinbüchel], 12 febbraio 1820, s.n. di prot.: “Avrei pure un sommo desiderio che mi venisse accordato di poter levar sopra tutte quelle pietre del lastricato nel Santuario della Basilica d'Aquileja come non meno al di fuori dalla parte delle Sacrestia. Io sono persuaso che sopra quelle esistono delle iscrizioni e bassi rilievi, e qualche cosa nascosta in quei tempi calamitosi specialmente sotto il sarcofago di S. Ermacora”.



Fig. 4. Anonimo pittore secentesco (probabilmente G.B. Cosattini), *Veduta di Aquileia*. Particolare dell'area delle rovine del *Palatium dirutum*. Olio su tela, 1693. Udine, Museo Arcivescovile e Gallerie del Tiepolo, s.n.i. (Foto © Cusin, Università di Udine, DIUM).

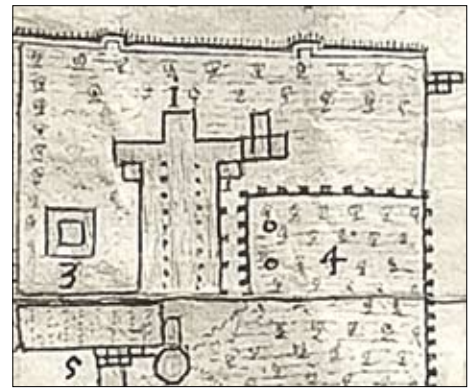


Fig. 5. A. Gironcoli, con annotazioni di G.D. Bertoli, *Planimetria dell'abitato moderno di Aquileia*. Particolare dell'area del Palazzo Patriarcale. Al n. 4: "Mura del Patriarcato alte passa 8 con due colonne alte passa 4". Penna e inchiostro su carta. 1707-1727 e dopo il 1746. MAN Aquileia, Direzione, s.n.i. (Foto © Cusin, Università di Udine, DIUM).

aver avuto seguito. Le pietre del lastricato sarebbero state rimosse solo tra il 1893 e il 1909, portando al rinvenimento del sottostante mosaico teodoriano ⁵².

L'aspettativa di recuperi sotto il sarcofago di Sant'Ermacora appare bizzarra. Il sarcofago fu commissionato dal patriarca Pagano Della Torre (1319-1332) nel 1330, e rappresenta Sant'Ermacora benedicente di fronte alle Quattro Vergini di Aquileia inginocchiate (fig. 6). La sua attuale collocazione nel transetto S, tra il coro e la cappella di Sant'Ermogene, risulta essere la medesima dell'epoca di Bartolomeo di Porcia (1570) ed è probabilmente quella originaria ⁵³. La strana supposizione di Moschettini non sembra basarsi su precedenti esplorazioni, non essendovene notizia né in Bertoli, che descrive il sarcofago presso la cripta ⁵⁴, né in Zuccolo, che non lavorò mai all'interno della Basilica ⁵⁵. Sappiamo, invece, che il busto d'argento del santo fu rubato nel 1821 insieme ad altre reliquie custodite nella cassa di ferro conservata nella cripta, ma non sembra esista una correlazione diretta tra i due fatti ⁵⁶.

2.3.2 AREA A NORD-OVEST DELLA BASILICA, ATTUALE PIAZZA CAPITOLO (S2)

Il secondo saggio del 1815 si individua grazie a un'allusione contenuta nel rapporto del 29 novembre dello stesso anno ⁵⁷. Moschettini dichiara infatti il luogo del sondaggio "contraposto" al "sito della collona". L'espressione può significare solo "dalla parte opposta" di un punto di riferimento, che ci sembra ovvio individuare nella Basilica. Moschettini aggiunge che si trattava del luogo in cui, in quello stesso anno, era stata rinvenuta la "nota lapide di Traiano". L'epigrafia aquileiese conosce due sole dediche di o a Traiano: *CIL V, 854* (= *InscrAq I, 437*; *IEAquil 71*) e *CIL V, 8309*. La prima è parte del *titulus* di un grande edificio sacro ed è stata rinvenuta alla Beligna nel 1847 reimpiegata come sarcofago: è quindi da escludersi ⁵⁸. La seconda è il frammento di una dedica del 101 d.C. in cui Traiano è citato come console insieme a *Q. Articuleius Paetus*, ma nel quale il suo nome deve essere quasi interamente inte-

⁵² LEHMANN 2006.

⁵³ TOMASI 2010, pp. 437-441.

⁵⁴ BERTOLI 1739, n. DXXXI, pp. 363-364 (per il sarcofago); n. DXXXII, pp. 364-365 (per la cripta); n. DXXXIII, p. 365 (per la cassa contenente le reliquie, con iscrizione).

⁵⁵ Zuccolo 1813, BCUD, ms. F. princ. 853a, cc. 267 (veduta della Basilica); 268r-v, 271, 272 (scorci dell'interno); 270 (pianta).

⁵⁶ FERRANTE 1853, pp. 17-18, racconta che i ladri si introdussero nella cripta calandosi dal coro dove tolsero la lastra di pietra dietro l'altare maggiore e ruppero la volta sottostante, scendendo in corrispondenza della cassa contenente le reliquie.

⁵⁷ Vd. nota 22.

⁵⁸ Ne riferisce KANDLER 1847, sulla base di una comunicazione epistolare di tale P. Bersani. Dopo essere transitato per la collezione Cassis a Monastero, il blocco (230x78x68 cm) è approdato al MAN di Aquileia (inv. 827), ove è murato nel portico nord del primo cortile. Vd. HORSTER 2001, p. 83, n. 335; *IEAquil 71*.



Fig. 6. Bottega di Andriolo de Santi, *Arca delle Quattro Vergini aquileiesi*, particolare della porzione centrale della fronte con Sant'Ermacora di fronte alle Quattro Vergini, ca. 1330. Basilica di Aquileia, transetto sud (da WALCHER 1890, fig. a p. 83).

grato: *Imp(eratore) Nerva Traiano Aug(usto) IIII* / *Q(uinto) Ar(ticuleio) Paeto co(n)s(ulibus)* / *M*[-]. La pietra è oggi irreperibile, ma negli anni settanta dell'Ottocento si trovava nella casa di Moschettini, dove la vide Mommsen⁵⁹. Il fatto di essere appartenuta al nostro è un argomento a favore dell'identificazione. Resta peraltro il fatto che l'iscrizione non contribuisce a localizzare lo scavo, dato che il luogo di rinvenimento non è altrimenti attestato⁶⁰.

La relazione del 29 novembre elenca i rinvenimenti dello scavo: un certo numero di frammenti di marmo, materiale lapideo, presumibilmente da strutture murarie, e un mosaico di "quadretti di pietre bianche e nere". Quest'ultimo fu rinvenuto alla profondità di 4 piedi (ca. 1,26 m). Ne fu tentato il distacco, ma l'operazione non ebbe successo per l'inconsistenza dell'allettamento ("tutto si sgranelava"). Le tessere o i ciottoli furono raccolti e depositati nel Battistero, insieme alle antichità che vi si trovavano. La presenza del pavimento musivo a scacchiera o con simile motivo geometrico in bianco e nero suggerisce che Moschettini abbia intercettato un ambiente delle strutture abitative emerse nel ventesimo secolo⁶¹. Un pavimento a composizione bicroma di rettangoli e losanghe scavato da L. Bertacchi nei livelli di fine II e inizio III sec. d.C. della cosiddetta "domus di piazza Capitolo" (fig. 7) è abbastanza affine a un decoro a "quadretti" da far pensare che il pavimento di Moschettini appartenesse alla stessa *domus* o a un contesto analogo (fig. 8)⁶². Il problema principale è costituito dalle quote. La profondità dichiarata da Moschettini di -1,20/1,30 m dal piano di calpestio fa riferimento alla situazione del 1815, oggi non ricostruibile e potenzialmente diversa dall'attuale per lo sconvolgimento provocato dagli scavi finanziati dal conte Lanckoronski nel 1909/1910, da quelli dell'ingegnere triestino Rodolfo Machnistch nel 1912⁶³, ma ancor di più dagli interventi di Giovanni Brusin e Luisa Bertacchi seguiti dalla sistemazione del lastricato di Guido Cirilli (vd. la terza parte del lavoro). In ogni caso il riscontro delle quote reperibili in let-

⁵⁹ GREGORUTTI 1877, p. 23, n. 53, da trascrizione di Vincenzo Zandonati. Vd. CALDERINI 1930, p. 43; BUORA 2004, p. 65.

⁶⁰ L'iscrizione non è riconoscibile nelle foto della Stalla Moschettini presenti nei fondi della Fototeca dei Civici Musei di Trieste e del MAN Aquileia, né si individua nei registri che documentano l'ingresso dei pezzi in museo nel 1887 dopo la loro rimozione: MAN Aquileia, Archivio storico, segn. Ar. 1, cass. 25 *Inventario Moschettini*; cass. 30 *Accessions Journal (1887)*; cass. 38 *Schede reperti scultorei*; cass. 39, *Schede reperti scultorei B2*; cass. 41 *Elenco reperti, relazioni scavi*. La sola altra iscrizione con menzione del nome di Traiano citata nelle carte Moschettini è la dedica ad *Aulus Platorius*, propretore in Britannia e *Curator viarum Cassiae, Clodiae Ciminiae Novae, Traianae*, nonché *candidatus Divi Traiani*. Anch'essa è tuttavia da escludersi in quanto rinvenuta nel 1805, secondo la notazione in BCUD, ms. F. princ. 853b, c. 137 (di mano diversa: Zandonati?). La dedica è trasferita a Vienna nel 1815 per ordine del conte Rudolph von Wrbná-Freudenthal (1761-1823): AS Trieste, I.R. *Luogotenenza del Litorale (1850-1918)*, *Direzione provinciale delle pubbliche costruzioni 1815-1862*, busta 16 (classifica 11/2), *Specifiche delle antichità d'Aquileia destinate da S.E. il Sig. Conte di Wrbná [...] per l'Imp. Reg. Aulico Gabinetto delle medaglie, monete ed Antichità di Vienna*, 7 novembre 1816, prot. 306.

⁶¹ MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010.

⁶² BERTACCHI 1982, p. 350; cfr. anche *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, p. 399, n. 617. Coordinate del pavimento tratte da Google Maps: 45.769993060478576, 13.370062943043646. Altri ambienti della stessa casa con pavimenti in mosaico bicroma sono stati rinvenuti nel corso degli scavi condotti nell'area da L. Bertacchi (BERTACCHI 1982, pp. 349-353). La scarsa conservazione dei rivestimenti non ne consente tuttavia un preciso inquadramento: cfr. *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, pp. 399-401, nn. 620-624, 626, 628.

⁶³ MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010, p. 137.

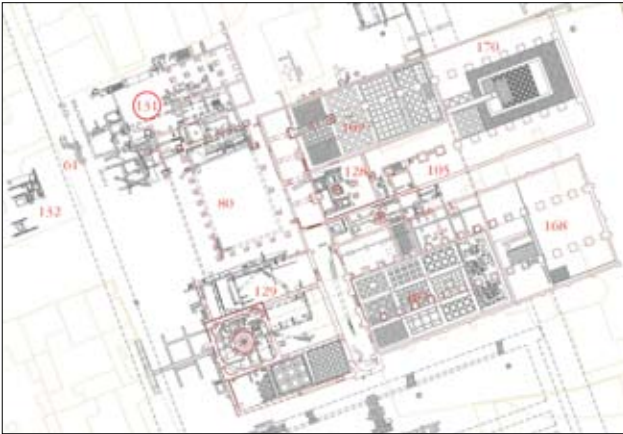


Fig. 7. *Domus* di Piazza Capitolo (p.c. 1034/1). Si noti la vicinanza della *domus* all'area di Piazza Capitolo (da BERTACCHI 2003, tav. 40, n. 131).

teratura pone questioni quasi irrisolvibili. Bertacchi riferisce di una quota di -3,50 m per la *domus* del comparto settentrionale⁶⁴, e una quota analoga è indicata da Brusin e Carlo Cecchelli per la *domus* sotto la Basilica⁶⁵. Questi dati contrastano però con le quote assolute riportate da Sandro Stucchi nel 1948, secondo il quale i pavimenti della *domus* sotto la Basilica si trovano a 1,634/1,829 m s.l.m. e il pavimento dell'aula nord, in corrispondenza dell'iscrizione di Teodoro, a 2,252 m s.l.m.⁶⁶. Se questi dati sono esatti, la profondità degli ambienti scavati da Brusin e Bertacchi, calcolata sulla base delle quote assolute attuali di Piazza Capitolo riferite nel Portale Cartografico Friuli (piano in pendenza E-O 3,4-4,0 m s.l.m.; centro piazza 3,7 m s.l.m.), deve essere compresa fra -1,871 e -2,066 m, con una differenza rispetto ai loro dati di ca. 1,5-1,7 m⁶⁷. Si tratterebbe di un valore vicino e compatibile con la quota riferita da Moschettini, anche se la quota assoluta del piano della piazza a inizio XIX secolo resta ignota.



Fig. 8. Aquileia, cd. *Domus di Piazza Capitolo*: tessellato bianco e nero con composizione di rettangoli e losanghe. Scavi L. Bertacchi, 1981. MAN Aquileia, Archivio fotografico, b. 5009, n. 186 (su concessione del Ministero della cultura, Direzione regionale musei del Friuli Venezia Giulia – Museo archeologico nazionale di Aquileia).

2.3.3 L'AREA A SO DEL FORO (S3)

Il terzo scavo della prima campagna ebbe luogo in un fondo agricolo che secondo Moschettini nel 1815 era di proprietà dei conti Gorgo, ma in precedenza era appartenuto all'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e della Diocesi di Concordia, per questo noto come *Braida dell'Inquisizione*⁶⁸. La relazione del 29 novembre 1815 riferisce che il luogo dello scavo si trovava vicino a un punto in cui in passato erano stati trovati "cunej d'argento e delle monete anche d'oro"⁶⁹. Si tratta senza dubbio dell'eccezio-

⁶⁴ Scavi Bertacchi 1970-1971: BERTACCHI 1982, pp. 349-353; cfr. *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, n. 124, pp. 394-401, con bibliografia; per la quota: BERTACCHI 1982, pp. 349-353. La casa è rappresentata in BERTACCHI 2003, tav. 40, n. 131.

⁶⁵ La casa è in BERTACCHI 2003, tav. 40, n. 128 (scavi di inizio Novecento: CALZA 1920, p. 8; BRUSIN 1927, pp. 268-269; CECHELLI 1933, pp. 119-121; fondamentale sull'articolazione della *domus* MIRABELLA ROBERTI 1953, pp. 216-224; cfr. anche *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, n. 126, pp. 408-411, con bibliografia). Per la quota si veda BRUSIN 1927, p. 268; CECHELLI 1933, p. 120. Un dato ulteriore è presente in FORLATI TAMARO 1963, col. 93, che riferisce che gli ambienti della *domus* sono posti a una profondità compresa tra 0,63 e 0,72 m rispetto al pavimento in cocciopesto dell'aula teodoriana intermedia soprastante.

⁶⁶ STUCCHI 1947-1948, p. 179, nota 2.

⁶⁷ Dati del Portale Cartografico del Friuli (DTM con passo a 1 m). Ringraziamo per la consulenza il dr. F. Gianoli (Università di Padova, Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità). Il problema di reperire dati attendibili sulle quote delle strutture di Piazza Capitolo si riscontra frequentemente in letteratura: essi mancano completamente, ad es., in MASELLI SCOTTI, TIUSI 2010, contributo fondamentale sull'assetto urbanistico dell'isolato su cui sorgerà il complesso teodoriano.

⁶⁸ L'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e della Diocesi di Concordia fu istituita nel 1575 con la fusione delle sedi inquisitoriali di Aquileia (creata nel 1556) e di Concordia (creata dal 1558). Cessò di esistere in età napoleonica, soppressa con decreto del 26 luglio 1806. È possibile che risalga a questa data la vendita del terreno ai conti Gorgo. Cfr. *L'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia* 2009.

⁶⁹ Resoconto 29 novembre 1815: vd. nota 22.

nale ripostiglio scoperto il 25 maggio 1746 di cui dà notizia Bertoli nelle aggiunte manoscritte alle *Antichità d'Aquileja*. Il ripostiglio conteneva “molte lastre d'argento, fatte a guisa di piccoli mattoni”, ovvero lingotti d'argento che sappiamo marchiati *Arriana P(ondera)* (CIL V, 8122, l. 13), e “tre urne d'argilla piene di monete [...] tutte [...] consolari, ottimamente conservate, come non per anche uscite di zecca”⁷⁰, ovvero emissioni repubblicane fior di conio in base alle quali è stata ipotizzata, probabilmente a torto, l'esistenza di una zecca mobile ad Aquileia⁷¹. Le monete e i lingotti furono venduti illegalmente a numerosi acquirenti, provocando un'indagine di polizia che si concluse in un processo durato fino al 1747, i cui atti sono stati appena individuati nell'Archivio di Stato di Gorizia⁷². Le informazioni di Bertoli sul luogo del rinvenimento del ripostiglio sono precise⁷³. Il punto è da lui indicato sulla pianta di Gironcoli con il n. 30 (fig. 9)⁷⁴. Esso cade nel fondo a ovest di Porta Udine (p.c. 521 dei catasti ottocenteschi), immediatamente a nord dell'argine della *Roggia del mulino di Aquileia* (p.c. 522 del catasto napoleonico, 522/1 del catasto austriaco) che correva lungo il muro settentrionale della città, all'inizio del leggero saliente che il canale disegnava verso sud, portandosi a ridosso della linea delle mura bizantine. La vicinanza all'argine rende credibile l'informazione secondo cui la scoperta avvenne durante i lavori di ampliamento della roggia medesima⁷⁵.

È qui, o nelle immediate vicinanze che Moschettini avviò il sondaggio del 1815. A inizio Ottocento il ripostiglio era ancora abbastanza noto perché l'ispettore fosse indotto a esplorarne il sito, indubbiamente alla ricerca di oggetti in metallo. Lo scavo restituì tuttavia poco: “un peso picciolo d'ottone” per il quale egli suggerisce di “fare l'esperimento”, cioè di testarne la composizione; lastre pavimentali intere e frammentarie, frustuli di rivestimenti

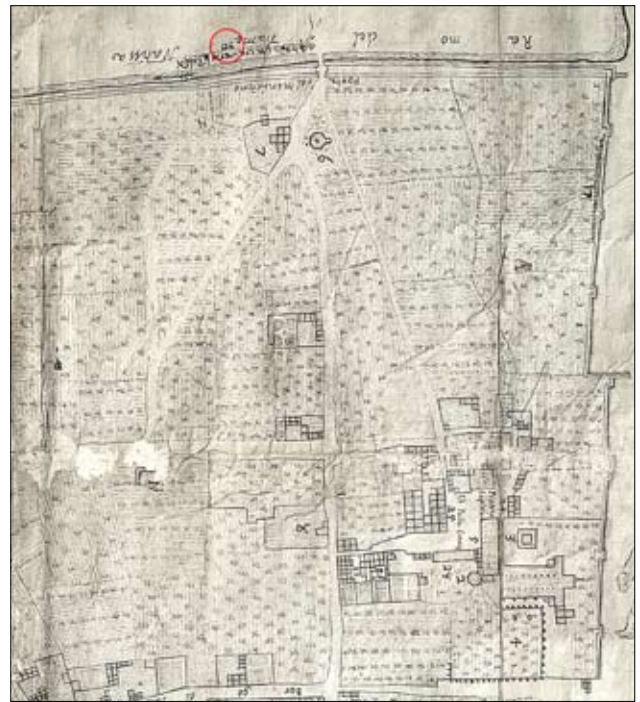


Fig. 9. A. Gironcoli, con annotazioni di G.D. Bertoli, *Planimetria dell'abitato moderno di Aquileia*, n. 30: sito di rinvenimento del rispostiglio di emissioni repubblicane (maggio 1746). Penna e inchiostro su carta. 1707-1727 e dopo il 1746. MAN Aquileia, Direzione, s.n.i. (Foto © Cusin, Università di Udine, DIUM).

parietali in marmi diversi, fra i quali il serpentino, nonché una certa quantità di pietra. Esiste la concreta possibilità che Moschettini abbia intercettato gli ambienti tardoantichi messi in luce da P. Lopreato fra il 1977 e il 1979 a ovest della basilica forense,

⁷⁰ BERTOLI 2002, n. DCCCLVIII, cc. 85v, 86r, su cui BRUSIN 1928, p. 261. Cfr. GORINI 1979, p. 424.

⁷¹ GORINI 1979, p. 424.

⁷² La conduzione delle indagini fu affidata al vice Capitano di Aquileia, Giovanni Battista Moschettini, cioè al padre di Girolamo, e fra gli inquisiti figura lo zio, Antonio Moschettini. Il fascicolo è in corso di studio da parte degli autori. Esprimiamo il nostro ringraziamento al direttore dell'AS di Gorizia, dr. Marco Plesnicar, le cui indicazioni sono state fondamentali per la sua individuazione.

⁷³ BERTOLI 2002, n. DCCCLVIII, c. 86r.: “poco lunge dalle presenti diroccate mura della Città d'Aquileja, e poco fuori dalla porta, che chiamasi dell'Ospitale, per esser vicina all'Ospitale di S. Ilario”; in una lettera al conte Scotti dell'8 giugno 1746, sulla base di notizie nel frattempo ricevute dal canonico Francesco Florio: “in un campo poco fuori della Porta d'Udine a man sinistra uscendo nel riscavare e dilatar il fosso, che circonda detto campo” (VALE 1946, p. 93). La porta settentrionale delle mura patriarcali, presso la quale sorgeva l'ospedale dei poveri, è nota sotto varie denominazioni: *Porta Utine* (*Veduta di Aquileia del 1693*: REBAUDO 2013, tav. XIX), *Porta d'Udine* (Bertoli, lettera 8 giugno 1746: VALE 1946, p. 93); *Porta del Monasterio* (pianta Gironcoli-Bertoli, copia MAN Aquileia: REBAUDO 2013, p. 153, cat. 1 [D2] e tav. XX); *Porta dell'Ospitale* (pianta Gironcoli-Bertoli, copia ACA Udine: REBAUDO 2013, p. 153, cat. 2 [D2] e tav. XXI; BERTOLI 2002, n. DCCCLVIII, c. 86r).

⁷⁴ REBAUDO 2013, pp. 152-153, cat. 1, L1: “sito in cui furono trovate alcune urne piene di monete d'argento coniate al tempo della Repubblica e di Giulio Cesare, e parecchie lastre pur d'argento ivi apparecchiate per essere coniate anch'esse; donde argomentasi che ivi fosse la zecca antica” e tav. XX. La legenda è riprodotta nella copia litografica in FERRANTE 1853 sotto il n. 27 (sono omissi i nn. 21-23 dell'originale): REBAUDO 2013, pp. 154-155, cat. 5, L1 e tav. XXIV.

⁷⁵ Nella *Ichnographia Aquilejae Romanae et Patriarchalis* (STEINBÜCHEL, BAUBELA [1864]) e nella *Fundkarte von Aquileja* (BUORA 2000, p. 43) il sito (n. 52) è spostato di ca. 50 m a ovest, nelle adiacenze del basolato del cd. *cardine della Roggia* (BERTACCHI 2003, p. 29 e tav. 23, n. 69), non sappiamo su quali basi e se non semplicemente per errore. Il canale è definito talora *Ramo del fiume Natissa* (pianta Gironcoli-Bertoli, copia MAN Aquileia: REBAUDO 2013, p. 153, cat. 1 [D2] e tav. XX), più frequentemente *Roggia del Molino d'Aquileja* (AS Gorizia, *Catasto secc. XIX-XX. Mappa*, fasc. 1, *Dipartimento di Passariano ora Adriatico, Mappa originali del Comune di Aquileia, Cartone di Aquileia, Distretto di Portogruaro*, f. IX).

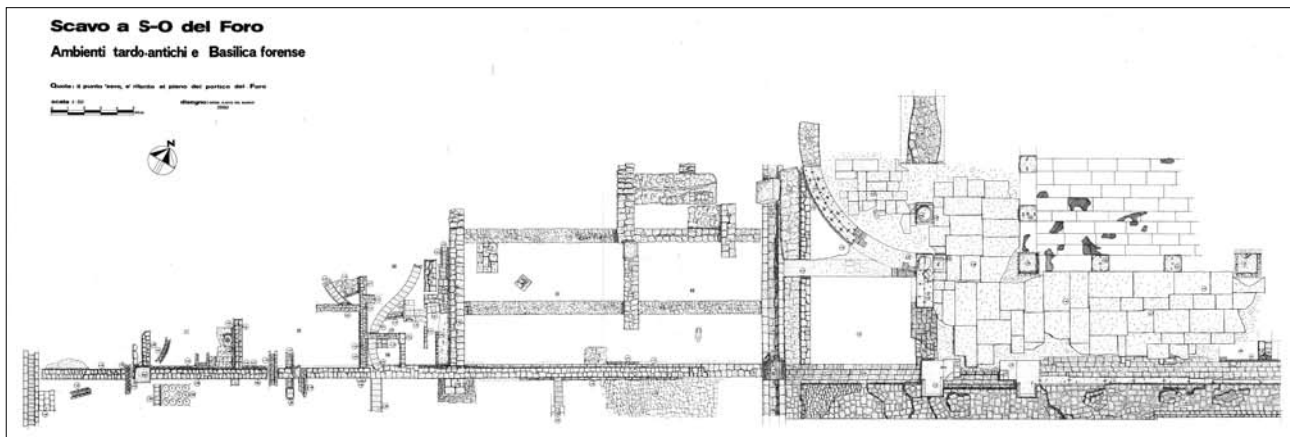


Fig. 10. Pianta degli ambienti tardoantichi a ovest della basilica forense di Aquileia. Scavi P. Lopreato 1977-1979; disegno F. Del Bianco 1980 (da LOPREATO 1980, tav. II).

in prossimità dei quali Bertoli indica il punto di rinvenimento del ripostiglio (fig. 10)⁷⁶. Il complesso è di difficile lettura. Lopreato ritiene che la fase scavata, risalente al III secolo d.C., si impianti su un edificio anteriore alla sistemazione severiana della basilica forense. La *domus* dovrebbe essere andata soggetta a un evento traumatico durante il IV secolo, a giudicare dalle presenze monetali negli strati di bruciato dei diversi ambienti⁷⁷, ma il suo utilizzo proseguì a lungo anche in seguito, dato che il muro O dell'ambiente IV insiste su un'area bruciata che incorporava frammenti di sigillata di secondo e terzo quarto del V secolo⁷⁸. In ogni caso il rinvenimento da parte di Moschettini delle *crustae* parietali è compatibile con il contesto descritto. Lo scavo ottocentesco e il connesso distruttivo prelievo di materiale contribuisce a spiegare l'assenza pressoché totale dei pavimenti, che aveva molto sorpreso gli scavatori⁷⁹.

Lo scavo di questi ambienti non durò che pochi giorni. Le piogge e la risalita dell'acqua di falda provocata dalle piene dell'Isonzo e del Torre ne imposero la sospensione. Moschettini convocò i proprietari dei terreni contigui alla *Braida dell'Inquisizione* per far scavare a loro spese una fossa di scolo, ma le indagini non furono più riprese. È tuttavia possibile che prima dell'interruzione sia stato condotto un ampliamento verso est di cui riferisce ancora la relazione del 29 novembre:

da quello si può rilevare, tutta la Strada maestra con la lama unito al Campo Bertogna a mano destra sostando fuori della porta d'Aquileja formava una piazza sino alla Strada tendente a Terzo, e Monastero, perché tutto quel terreno è lastricato in poca profondità e più basso dell'altro terreno che la fiancheggia ove esistevano delle grandi fabbriche⁸⁰.

La "strada maestra" è la strada per Terzo in uscita dalla porta di Udine, nel 1815 non ancora rettificata, da cui poco più avanti si staccava la deviazione per Monastero, ancora in uso. La "lama" è il "fosso paludoso di poco fondo", detto *fosso del Venchiaràt* (fig. 11), che correva intorno al campo di proprietà di Giovanni Battista Bertogna, situato a oriente della strada, nelle pp. 507 e 508 del catasto napoleonico (fig. 12)⁸¹, mentre quello austriaco registra la nuova strada e le case costruite nello slargo del vecchio tracciato fuori della porta urbana (fig. 13). È dunque indubbio che Moschettini si riferisca qui all'area del foro, che potrebbe aver sondato per la terza volta nella storia degli scavi di Aquileia, dopo Bertoli e Zuccolo⁸².

Il fondo Bertogna presentava una depressione già notata da Zuccolo⁸³, che nel 1809 aveva fatto estrarre dal *fosso del Venchiaràt* un frammento di archivolto modanato in calcare⁸⁴, e che nel settembre del 1812, con l'aiuto di un capomastro ("architetto") locale, tale Domenico Bossi residente a Terzo, aveva

⁷⁶ LOPREATO 1980, spec. coll. 21-37; LOPREATO 1991, p. 29; MIAN 2007, coll. 77-78.

⁷⁷ LOPREATO 1980, coll. 21-37; GIACCA 1980 (catalogo delle monete).

⁷⁸ LOPREATO 1980, coll. 27-28; NOVAK 1980, coll. 120-124; VILLA 2004, p. 616, nota 102.

⁷⁹ LOPREATO 1980, col. 22, riferisce che gli ambienti erano "privi di qualsiasi piano pavimentale".

⁸⁰ Resoconto 29 novembre 1815: vd. nota 22.

⁸¹ Ne fa menzione Zuccolo, che riferisce di aver infisso un bastone nel letto del fosso e di aver sentito la resistenza di "sassi": BC Ud, ms. F. princ. 853a, cc. 333r-v (descrizione); 335r (toponimo).

⁸² Per la storia delle ricerche si veda: BRUSIN 1934-1935, col. 68; BERTACCHI 1965, p. 2; BERTACCHI 1989, coll. 33-39; BERTACCHI 1991; BERTACCHI 2003, p. 33.

⁸³ Zuccolo 1813, BC Udine, ms. F. princ. 853a, cc. 333r-v, 334r-v.

⁸⁴ Zuccolo 1813, BC Udine, ms. F. princ. 853a, c. 333.

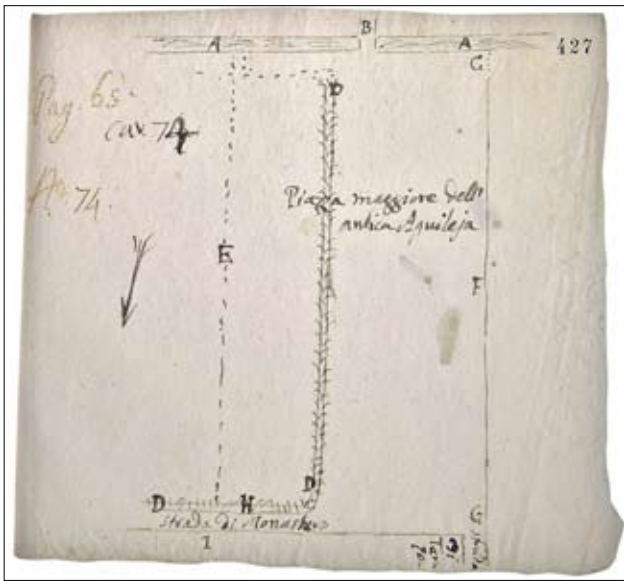


Fig. 11. L. Zuccolo, Pianta sommaria del Fosso del Venchiarat (D) che delimita a nord e a ovest il campo di proprietà di G.B. Bertogna, p.c. 507 del catasto napoleonico (E). 1813 circa BC Ud, ms. F. princip. 853a, c. 427.



Fig. 12. AS Gorizia, Catasto secc. XIX-XX. Mappa, fasc. I, Dipartimento di Passariano ora Adriatico, Mappa originali del Comune di Aquileia, Cartone di Aquileia, Distretto di Portogruaro, f. IX, n. 53. Particolare dell'area a est della strada per Terzo, con fondo di proprietà di Giovanni Battista Bertogna (pp.cc. 507-508).

messo in luce la parte NE del basolato, riconoscendovi la “piazza maggiore dell’antica d’Aquileia” e rilevando un’estensione stimata di circa centoventi metri per sessanta⁸⁵.

Prima di Zuccolo la platea forense era stata individuata, e probabilmente anche in parte scoperta, da Bertoli. A questo proposito vale la pena dedicare qualche parola a una questione toponomastica che ha creato imbarazzo. In una nota lettera a Bertoli del 2 giugno 1725, Gian Giuseppe Liruti scrive di aver ricevuto la notizia che quattro o cinque anni prima era stata scoperta ad Aquileia una “piazza estesa quattro gran campi lastricata di grandi pezzi di pietra negra fondata su d’un muro perpetuo, che li serve come di base”⁸⁶. Due giorni dopo, il 4 giugno, Bertoli risponde, precisando che la scoperta era avvenuta “in loco detto *Ravedola* distante mezzo miglio da Aquileia”⁸⁷. Il toponimo *Ravedola* è risultato fuorviante. Nel diciannovesimo secolo esso era usato per indicare un’area situata nella campagna a nord-ovest dell’abitato di Aquileia, in connessione con il fiume di Terzo, ben più distante di mezzo miglio veneziano dall’abitato stesso. Moschettini in una comunicazione al Capitanato Circolare di Gorizia

del 26 maggio 1826 riferisce che gli scavi di Antonio Dotto al *mur forat* avvenivano presso “la via Annia, ora detta *Ravedola* [...], passando il fiume di Terzo”⁸⁸. Gregorutti, che registra anche la variante *Ravedole*, attribuisce il toponimo a un’area ancora più a nord, oltre la frazione di Santo Stefano, all’altezza del Ponte Rosso, sul fiume di Terzo (che confonde con il Natissa)⁸⁹. È evidente che se il toponimo definisse solo punti così eccentrici, la piazza descritta da Bertoli non potrebbe essere il foro. Ma *Ravedola*, con le numerose varianti (*Rovèdula*, *Ruvèdula*, *Rubèdole*, *Robèdula*, *Rubèdile*), è toponimo diffuso nella Bassa friulana dall’XI secolo e costantemente usato per definire i corsi d’acqua destinati ad alimentare i mulini, al punto da trasformarsi in idronimo, come nel caso della *Rovèda mata*, il tratto della *Roggia del mulino di Monastero* a sud di Aquileia, o in quello della *Rovèdula*, antico nome della *Roggia dei mulini*

⁸⁵ Zuccolo 1813, BC Udine, ms. F. princ. 853a, c. 333r.

⁸⁶ VALE 1946, p. 46.

⁸⁷ VALE 1946, p. 47.

⁸⁸ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, prot. 84. Il passo è citato anche in BLASON SCAREL 1993, p. 121; GIOVANNINI 2015, p. 83; soprattutto BUORA, MAGNANI 2014-2015, pp. 18-19, con commento.

⁸⁹ GREGORUTTI 1886, p. 159.



Fig. 13. AS Gorizia, *Catasto secc. XIX-XX. Mappe*, fasc. II, *Copie delle Mappe del Territorio Comunale di Aquileia, Dipartimento di Passariano ora Adriatico*, f. IX, n. 102. Particolare dell'area a est della strada per Terzo, con fondo di proprietà di Giovanni Battista Bertogna (pp.cc. 507-508), nuovo tracciato stradale case che occupano lo slargo del vecchio tracciato fuori della porta urbana.

di Aiello. Il termine sembra derivare dal friulano *rovèda/ravèda*, cioè “ruota”, con riferimento alle

ruote dei mulini⁹⁰. È quindi plausibile che fosse chiamato *Ravedola* l'argine della *Roggia del mulino di Aquileia*, che poco più a sud-ovest alimentava il mulino presso la porta occidentale della città (*Porta Molendini*). In questo modo l'ubicazione della piazza a “mezzo miglio da Aquileia” non pone alcun problema⁹¹. Se Bertoli ha fatto riferimento al miglio veneziano di 1.738,67 m, comunemente in uso in Friuli nel Settecento, la distanza da Aquileia era di circa 850 metri⁹². Poiché in età moderna il nome *Aquileia*, quando è distinto da *Pala Crucis*, cioè dal complesso patriarcale, definisce il borgo a ovest della strada maestra⁹³, e poiché la distanza in linea d'aria fra il limite della platea forense e i punti di riferimento più ovvi entro il borgo, ovvero l'incrocio tra le attuali via Giulia Augusta e via Roma oppure la piazza di San Giovanni in Foro, è rispettivamente di 720 e di 845 m, la posizione indicata da Bertoli risulta perfetta. Sono semmai le dimensioni del basolato a suscitare perplessità. L'estensione di “quattro gran campi”, riferita al *campo grande* friulano, corrisponderebbe a una superficie compresa fra 1,3 e 2 ettari, eccessiva o addirittura esagerata rispetto alle dimensioni reali di 8.625 metri quadrati della parte pavimentata del foro⁹⁴. L'errore sarebbe peraltro spiegabile se i sondaggi alla cieca per cercare i basoli avevano intercettato, oltre alla pavimentazione del foro, anche tratti del lastricato delle vie in uscita, in primo luogo quello del decumano di *Aratria Galla* a ridosso della sponda della roggia, ben conservato nel tratto occidentale⁹⁵. La proiezione in quadrato dei punti eventualmente intercettati può aver portato alla percezione di una piazza di dimensioni maggiori di quelle reali.

⁹⁰ PUNTIN 2008, versione online s.n.p.

⁹¹ VALE 1946, p. 47.

⁹² MARTINI 1883, p. 817.

⁹³ La distinzione è, ad. es., nella *Veduta di Aquileia del 1693* (REBAUDO 2013, tav. XIX). CAIAZZA 2008, versione online s.n.p., nota che il toponimo *Pala Crucis*, attestato dal 1248, distingue la parte orientale dal resto del borgo a partire dal 1460 e ipotizza che ciò sia dovuto al passaggio del complesso patriarcale sotto il controllo del Capitolo durante il patriarcato di Ludovico Trevisan (1439-1465), che il 10 aprile 1445 aveva stipulato con la Serenissima il *Concordio* con cui fu sancita la fine della giurisdizione temporale del Patriarcato. L'etimologia del toponimo non è chiara: potrebbe derivare da una modifica dialettale di un ipotizzabile originario *Part da Cròs* (“della croce”) oppure potrebbe trattarsi una continuazione del latino *palum* (forma plurale neutra) nel senso di ‘patibolo’, ‘berlina’ o, anche, indicativo dei pali “che delimitavano il territorio soggetto alla giurisdizione del Capitolo” (PUNTIN 2008, versione online s.n.p.).

⁹⁴ Definire la misura esatta del *campo grande* friulano moderno (*ciamp a la grande*) è problematico. Secondo BERTACCHI 1989, col. 33, nota 2 (che non cita fonti) avrebbe l'estensione di 3.480 m², contro i 2.410 m² del *campo piccolo* (*ciamp a la pizule*). Il portale *Le unità di misura e gli strumenti di misura in Friuli-Venezia Giulia* del Politecnico di Milano attribuisce al *campo grande* il valore medio di 3.505,83 m² (con variazioni locali), al quale si deve sottrarre un terzo per definire il *campo piccolo* (ca. 2.340 m²): http://www.1001storia.polimi.it/meusGEN/meuslive.php?projectid=108&pageid=1838&navigation=short&language=it-it&template=policultura&device=dynamic_html&public=1. Le *Tavole di ragguglio* ufficiali del Regno d'Italia registrano estensioni maggiori: 5.217,01 m² per il *campo grande di Udine* o *zuovia grande*, 3.505,83 per la *zuovia piccola*. Il *campo* in uso nel distretto di Palmanova, senza distinzione fra *grande* e *piccolo*, corrispondeva alla *zuovia piccola* di Udine: *Tavole di ragguglio* 1877, p. 735. Così anche ROSADA 2010, p. 141.

⁹⁵ BERTACCHI 2003, tavv. 24-25, n. 57. Porzioni a est della via Giulia Augusta furono individuate da Maionica e Brusin (BRUSIN 1934, p. 43). Il tratto a ovest, oggi visibile, è stato scavato da Bertacchi nel 1969-1970 (BERTACCHI 1980a, p. 104; BERTACCHI 1980b, col. 14). Durante queste ultime indagini fu rinvenuta l'iscrizione che ricorda il lascito evergetico di *Aratria Galla*: BERTACCHI 1980b, col. 14. Un'iscrizione identica è stata ritrovata nel 1889 all'estremità opposta: ZACCARIA 2003, p. 309. Anche il tipo litico delle lastre pavimentali, definito di “pietra negra”, non coincide all'apparenza né con il calcare di Aurisina della platea forense, né con la trachite eugenea del decumano: BERTACCHI 1980b, p. 104; inoltre PREVIATO 2015, p. 73 e 209 per la provenienza dei blocchi dalle cave di Montemerlo, Monte Oliveto e Monselice. Bisogna tuttavia tenere conto del fatto che le pavimentazioni furono osservate in situazione di interro totale o parziale e che la percezione cromatica era influenzata dalla presenza dell'acqua di falda.

2.3.4 AREA DELLA CHIESA DEI SANTI FELICE E FORTUNATO (S4)

Il sito di San Felice fu scavato per la prima volta nella campagna del 1815⁹⁶. La Basilica dedicata ai fratelli Felice e Fortunato, martiri nel 303-304 d.C., si trovava a sud-est di Aquileia, fuori dalla cinta romana, poco oltre il Natissa⁹⁷. La sua conoscenza si deve alle indagini di M. Mirabella Roberti nella p.c. 648/1, condotte fra il 1978 e il 1985 in condizioni non favorevoli, dato che per rispettare la vocazione agricola dell'area coltivata a vite e granoturco fu scavato per trincee irregolari aperte tra i filari⁹⁸. Secondo i dati riferiti da Mirabella, la Basilica sarebbe sorta intorno alla metà del V secolo sul luogo di un precedente sacello, aveva dimensioni ragguardevoli (ca. 31×20 m), era divisa in tre navate da due file di otto colonne marmoree, presentava pareti scandite da lesene e un pavimento musivo con iscrizioni di donatori⁹⁹. Sotto la chiesa è stato individuato un ambiente mosaicato, forse il cubicolo di una *domus* di età flavia, successivamente obliterato da un vano pavimentato in cubetti di cotto¹⁰⁰. A nord, presso l'abside, sorgeva un campanile cilindrico. Nel XII secolo San Felice divenne prepositura, con annessa "scolasticheria"; nel 1174, in seguito a una bolla di Alessandro III, passò sotto la tutela pontificia¹⁰¹. La *Veduta di Aquileia* del 1693 (fig. 14) mostra la facciata dell'edificio con la tipica partitura veneziana a semicerchi, indizio di un rifacimento rinascimentale di cui è stata identificata la fondazione durante gli scavi¹⁰².

Non è noto quando la Basilica perse attrattiva, ma certamente contribuirono la posizione periferica in rapporto allo spopolamento della città e il trasferimento nel 1356 delle reliquie dei martiri nella chiesa parrocchiale¹⁰³. Il degrado è documentato dalle visite pastorali, soprattutto da quella di Bartolomeo da Porcia del 1570, mentre Bertoli intorno al 1730 vide

l'edificio quasi inagibile e con pochi resti di pavimento, in cui registra le dediche di *Constantinus I et Theodora* (n. 495), *Concor/dianus* (n. 496), *Malchus I et Eufemia* (n. 497) e la pietra con l'iscrizione funeraria del *puer Iohannes* (n. 484)¹⁰⁴. Data la situazione, nel 1769 l'arcivescovo di Gorizia, Carlo Michele d'Attems, ne autorizzò la demolizione¹⁰⁵. Nel 1773 la chiesa fu scoperchiata e i proventi della vendita del legname del tetto destinati in buona parte all'ospedale di Aquileia. Un anno dopo furono demoliti i muri, il campanile e le colonne¹⁰⁶. Durante queste operazioni furono prelevate molte iscrizioni sepolcrali e un certo numero di sarcofagi di marmo di cui si sono



Fig. 14. Anonimo pittore secentesco (probabilmente G.B. Cosattini), *Veduta di Aquileia*. Particolare della Chiesa di San Felice. Udine, Museo Arcivescovile e Gallerie del Tiepolo, s.n.i. (Foto © Cusin, Università di Udine, DIUM).

⁹⁶ Resoconto 29 novembre 1815: vd. nota 22.

⁹⁷ Del martirio, avvenuto secondo il Martirologio il 14 agosto (VALLARSI, MAFFEI 1846, coll. 471-472; PLACIDA 2005, p. 29), riferisce Cromazio: CHROMACE D'AQUILÉE 1969, p. 183; CATTANEO 1973, p. 239. Secondo Venanzio Fortunato il corpo di Felice fu riportato a Vicenza, quello di Fortunato rimase ad Aquileia: MIRABELLA ROBERTI 1993, p. 262. Una lista di prepositi è in PASCHINI 1958.

⁹⁸ Resoconto (relativamente sommario): MIRABELLA ROBERTI 1993.

⁹⁹ MIRABELLA ROBERTI 1993, pp. 267-269. Più recentemente: VIDULLI TORLO 2008; IACUMIN, COSSAR 2011, pp. 51-53, 127. Sui frammenti musivi superstiti: *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, p. 479, n. 145.

¹⁰⁰ *Pavimenti romani di Aquileia* 2017, pp. 478-479, n. 144.

¹⁰¹ PASCHINI 1958, p. 7; VIGI FIOR 1981, p. 7; TAVANO 1972, p. 291.

¹⁰² MIRABELLA ROBERTI 1993, pp. 262-263; per la fondazione della facciata, riconosciuta in un "solido muro spesso m 1.40": *ivi*, p. 266. *Veduta di Aquileia*: REBAUDO 2013, tav. XIX. Pianta di Gironcoli: REBAUDO 2013, p. 153, cat. 1 [D2] e tav. XX. Nella pianta la chiesa è identificata dal numero 10: "Chiesa de' SS. Felice e Fortunato con campanile alto passa 12".

¹⁰³ Sulla traslazione: JOPPI 1885-1888, p. 71, da cui risulta che le reliquie di Felice e Fortunato, di San Sigismondo Re e di San Mena furono prelevate il 17 febbraio 1356 dall'arca marmorea dell'altare maggiore e traslate in Basilica per ragioni di sicurezza. MIRABELLA ROBERTI 1993, p. 263, riferisce, errando, che le reliquie erano state trasferite "all'alba del 1000".

¹⁰⁴ Per la visita di Bartolomeo di Porcia: BATTISTELLA 1907; BATTISTELLA 1908; VIGI FIOR 1981, p. 7; MIRABELLA ROBERTI 1993, p. 263. BERTOLI 1739, pp. 340-341 (dediche); BERTOLI 1739, p. 334, su cui CUSCITO 1993, p. 31 (iscrizione).

¹⁰⁵ Secondo VIGI FIOR 1981, p. 8, l'atto originale di autorizzazione, firmato, datato e autenticato, si conserva presso la Biblioteca Civica di Trieste. Stupisce il fatto che nell'archivio storico della chiesa arcipretale dei santi Ermacora e Fortunato, nel quale è confluita la documentazione delle chiese soppresse (ACA Aquileia, 5. *Edifici di culto e strutture annesse soppresse o vendute*), non si conservino atti relativi alla Basilica di San Felice.

¹⁰⁶ MIRABELLA ROBERTI 1993, p. 264 informa che 16 colonne furono vendute a Tapogliano nel 1775 e che alcune (2 di granito rosso, 2 di marmo venato greco) si trovano nel giardino del Conte di Strassoldo. Nulla si sa, invece, dei capitelli. Sempre nel 1775 altri materiali

oggi perse le tracce, ma alcuni di essi sono ben noti alla tradizione manoscritta: il sarcofago con *carmen* ritmico in onore di *Valentinianus* e *Athenodora* (CIL V, 1712; CLE 2192; ILCV 4725; InscrAq III, 3233), estratto dai piedi del coro, e quello del *Buon Pastore*, rimosso dal cimitero¹⁰⁷. Dal pavimento venne prelevata nel 1774 o nel 1776 anche l'iscrizione di *L. Septimius Firmus* (CIL V, 1370; InscrAq II, 1472) che fu inviata sei anni dopo la scoperta al Seminario di Udine e successivamente al museo di Trieste, dove ancor oggi si conserva (inv. 31612)¹⁰⁸.

Quando Moschettini vi condusse la sua breve esplorazione, tra ottobre e novembre del 1815, non rimaneva alcuna traccia in elevato dell'edificio. Nel catasto napoleonico l'area è già sgombra e convertita a campo¹⁰⁹ (fig. 15). La campagna fruttò all'ispettore sei sarcofagi "di pietra ordinaria, di varia grandezza ed altezza" che egli stesso stimò del valore compreso tra i 12 e i 20 fiorini l'uno¹¹⁰. Non è noto se le casse vennero estratte dal pavimento della chiesa o recuperate nell'area necropolare intorno ad essa, ma quest'ultima ipotesi è più verosimile, anche alla luce del fatto che l'ex-cimitero restituisce tuttora frammenti di materiale lapideo¹¹¹. Il tentativo di identificare i pezzi si è rivelato vano. Il valore stimato suggerisce comunque che le casse fossero in buone condizioni¹¹².

A distanza di qualche mese, tra la fine del 1815 e il mese di marzo del 1816, Moschettini condusse una seconda campagna, attratto dalla forte probabilità di ulteriori rinvenimenti. Lo scavo consentì il recupero di quattro sarcofagi in calcare dei monti Berici ("pie-



Fig. 15. AS Gorizia, *Catasto secc. XIX-XX. Mapped, fasc. I, Dipartimento di Passariano ora Adriatico, Mapped originali del Comune di Aquileia, Cartone di Aquileia, Distretto di Portogruaro, f. XIV, n. 58. Particolare dell'area su cui insisteva San Felice.*

tra di Vicenza"), che Moschettini fece trasportare al riparo sotto l'atrio della Basilica¹¹³. Anche in questo

furono ceduti al conte Carlo de Pace (18 colonne) e al conte Girolamo di Toppo. Quest'ultimo, nel 1780 chiederà ancora "supplichevole permesso di poter servirsi del materiale della Chiesa di San Felice e del Campanile": GIOVANNINI 2007, pp. 249-250.

¹⁰⁷ Due disegni, probabilmente di mano di Girolamo Asquini, si conservano in BA Udine, *Varietà archeologiche friulane*, cc. 343, 344; VIGI FIOR 1981, pp. 8-9; VIDULLI TORLO 2008, p. 354, fig. 8, p. 357. Sul sarcofago del *Buon Pastore* vd. BRUSIN 1967, pp. 46-47; CUSCITO 2008, pp. 25-26, fig. 11; per il sarcofago di *Valentinianus*: ZANDONATI 1849, pp. 170-171; CILIBERTO 2006, pp. 502-503; CUSCITO 2008, p. 24, fig. 2; GIOVANNINI 2012-2013, p. 222; MASARO 2017, p. 47. I sarcofagi sono dispersi. Di quello del *Buon Pastore* si seguono le tracce fino al 1945: era conservato nella casa dei conti Pace a Tapogliano e scomparve in seguito all'acquartieramento di truppe nella villa (BRUSIN 1967, p. 47). Per il sarcofago di *Valentinianus* e *Athenodora* possediamo alcuni dettagli del rinvenimento: il sarcofago venne aperto il 6 gennaio 1774 e all'interno si trovarono le ossa di due individui, ritenuti i coniugi martiri, separate da una sottile lastra di marmo. Le reliquie furono trasportate a Gorizia in casa del conte Giovanni Battista Coronini. Sull'iscrizione si conserva uno scambio epistolare tra Moschettini e l'abate Giuseppe Berini, al quale lo stesso Moschettini nel maggio del 1826 aveva trasmesso gli scritti del farmacista Salvatore Zanini (morto quell'anno), che ne contenevano la trascrizione. Berini definì l'iscrizione "sublime per il significato": GIOVANNINI 2007, pp. 250-251.

¹⁰⁸ L'anno e il luogo del rinvenimento "sotto il pavimento della chiesa di San Felice", nonché il transito per il Seminario di Udine nel 1782 sono documenti da Jacopo Pirona, sulla testimonianza di Angelo Maria Cortenovis: BC Udine, ms. F. princ. 594, c. 45, n. 77; c. 79, n. 249. Se ne trova copia nei manoscritti appartenuti a Moschettini, ma la mano trascrivente non è la sua: BC Udine, ms. F. princ. 853b, cart. V, c. 125r, n. 128. Cfr. SAMONATI 2007, p. 175.

¹⁰⁹ Cfr. AS Gorizia, *Catasto secc. XIX-XX. Mapped, fasc. I, Dipartimento di Passariano ora Adriatico, Mapped originali del Comune di Aquileia, Cartone di Aquileia, Distretto di Portogruaro, c. XIV, f. XIII. La p.c. corrispondente all'area della demolita chiesa è la 648. ZANDONATI 1849, p. 171, lamentata che della chiesa di San Felice "non rimane al presente vestigio".*

¹¹⁰ Resoconto 29 novembre 1815: vd. nota 22.

¹¹¹ Per il recente rinvenimento di due frammenti di una cassa di sarcofago in calcare: NOVELLO 2012-2013, p. 443.

¹¹² Per comparazione, un frammento di colonna in sienite grigia ("granito cinerino") lungo 4 piedi (126,5 cm) per un diametro di un piede (31,6 cm) era stimato 15 fiorini; una base di colonna in marmo greco del diametro di 2 piedi 10 oncie (ca. 60 cm) 12 fiorini: ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Specifica delle antichità scoperte coll'escavo in Aquileja dal di 14 ottobre 1815, 1816, sino indi 1 maggio 1817* [...], 30 agosto 1817, prot. 235.

¹¹³ Sul rinvenimento: ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Tabella Dimostrativa delle Antichità rinvenute colli escavi in Aquileja incominciando dall'anno 1816 sino inclusive l'anno 1824 per conto dell'Erario* 4 maggio 1825, s.n. di prot.; *ibid.*, *Tabella Dimostrativa le Antichità rinvenute colli escavi d'Aquileja*, s.d., s.n. di prot.; *ibid.*, *Tabella Dimostrativa delle Antichità rinvenute colli escavi in Aquileja per conto dell'Erario*, 16 dicembre 1826, s.n. di prot. In

caso l'assenza di descrizioni non ne consente il riconoscimento. È noto però che uno di essi fu inviato a Punta Salvore, l'estremità nord-ovest della penisola istriana. La richiesta di un sarcofago "di mediocre grandezza" fu inviata a Moschettini il 2 aprile 1818 dalla Direzione delle Fabbriche¹¹⁴. Il sarcofago doveva servire a contenere il catrame risultante dalla lavorazione del carbone per la lanterna a gas del "fanale marittimo" progettato da Pietro Nobile¹¹⁵. Dopo la valutazione delle casse disponibili ad Aquileia, considerata la possibilità di scegliere un sarcofago di Grado per la facilità d'imbarco, fu selezionato un esemplare del gruppo di San Felice, che di lì a breve prese la rotta verso il porto istriano¹¹⁶. Del sarcofago non si hanno più notizie¹¹⁷. Nessuna notizia si ha neppure degli altri tre sarcofagi recuperati durante la campagna. Se ne seguono le tracce solo fino alla fine del 1826, quando risultano ancora sotto l'atrio della Basilica¹¹⁸.

L'ultimo rinvenimento dall'area di San Felice risale al 1818. Una delle numerose minute delle *Tabelle* o *Specifiche* periodiche prive di data e di protocollo che si conservano all'Archivio Storico del Comune di Trieste registra il recupero di un vaso in

vetro all'interno di una sepoltura da parte dei manovali assoldati per gli scavi¹¹⁹. La data del 1818 si desume dalla posizione del rinvenimento all'interno della *Tabella*, ordinata cronologicamente per anni. Questa è la sola traccia lasciata da un'esplorazione dell'area cimiteriale di San Felice dopo la campagna del 1815-16.

*

Rimandiamo alla terza parte del lavoro l'esame dei siti rimanenti. La Piazza del Capitolo (S5), la Braida Moschettini (S6) e la cappella di Sant'Antonio (S7) sono stati scavati per periodi di tempo più lunghi di quelli discussi e presentano una documentazione copiosa. Nel caso della Braida (S6), dove l'ispettore intercettò una porzione della cavea dell'anfiteatro, è sopravvissuta anche una parte del materiale grafico, una circostanza rara (a differenza di quanto era accaduto nel periodo italiano, le strutture non venivano quasi mai rilevate). Inoltre, queste sono state indagate più volte durante il XX secolo ed è quindi necessario integrare la documentazione ottocentesca con quella più recente.

ABBREVIAZIONI

ACA Aquileia	Aquileia, Archivio Storico della Chiesa Arcipretale dei Santi Ermacora e Fortunato
ADC Trieste	Trieste, Archivio Diplomatico del Comune di Trieste presso la Biblioteca Civica 'Attilio Hortis'

merito allo spostamento, si conserva la *Nota* del Commissario Distrettuale di Monastero indirizzata a M. il 18 marzo 1816 nella quale si conferma il rilascio dell'ordine al Capo Decano di Aquileia di mettere a disposizione quattro buoi per il trasporto, nonché la richiesta inviata da M. al Capo Decano il giorno successivo di mandare l'indomani "4 bovi forti alla demolita chiesa di San Felice" per portare i sarcofagi alla Chiesa Parrocchiale (rispettivamente: ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 18 marzo 1816, prot. 339; ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 19 marzo 1816, prot. 81).

¹¹⁴ Punta Salvore, a nord di Umago, costituiva un passaggio obbligato per le imbarcazioni che risalivano l'Adriatico. La rotta standard prevedeva il cabotaggio lungo la costa dalmato-istriana fino a Salvore, da dove si attraversava il golfo di Trieste per Aquileia o Venezia. Con San Bernardino, fra Pirano e Portorose, costituiva uno dei punti di sosta delle imbarcazioni: MAUREL 2006, pp. 529-531. Sul regime dei venti del golfo di Trieste, in particolare il libeccio: POZZETTO 1934, pp. 11-12. La costruzione del faro fu deliberata il 7 ottobre 1816 alla presenza del Capitano Provinciale conte Chotek, di alcuni funzionari del Governo, degli esponenti della Deputazione di Borsa, delle principali compagnie locali d'assicurazione e di Nobile, autore del progetto. La torre, alta 36 m, costruita in pietra locale in poco più di un anno a partire dal marzo 1817, fu accesa per la prima volta la notte del 17 aprile 1818. A novembre del 1818 fu affissa all'entrata la dedica a Francesco I. Sul faro: MAUREL 2006, pp. 532-538.

¹¹⁵ ADC Trieste, 21 B 16 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Fabbriche, Lavori pubblici (1770-1833)*, 2 aprile 1818, prot. 694.

¹¹⁶ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 9 aprile 1818, s.n. prot. La conferma dell'invio del sarcofago di San Felice è contenuta nell'*Inventario* del 31 ottobre 1828, nel quale, in corrispondenza del reperto, si legge "spedito alla torre di Salvori": ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia*, 31 ottobre 1828, prot. s.n.

¹¹⁷ Il sarcofago non risulta più *in situ*, né è presente tra i reperti del Museo civico di Umago, come ci ha confermato la direttrice del museo B. Bojić e la dottoressa B. Crnabori, che ringraziamo per il gentile scambio di informazioni.

¹¹⁸ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Tabella Dimostrativa delle Antichità rinvenute colli escavi in Aquileja per conto dell'Erario*, 16 dicembre 1826, s.n. di prot. Nessuna menzione delle casse è in FERRANTE 1853, né in VALE 1933, pp. 97-98.

¹¹⁹ ADC Trieste, 21 B 3 - *Miscellanea di atti relativi agli scavi e reperti archeologici Aquileia Archeologia, Tabella Dimostrativa le Antichità rinvenute colli escavi d'Aquileja*, s.d. (ma posteriore al 1824), prot. s.n.

AKMW	Wien, Archäologische Kunsthistorische Museum
AS Gorizia	Gorizia, Archivio di Stato
AS Trieste	Trieste, Archivio di Stato
BC Udine	Udine, Biblioteca Civica 'Antonio Joppi', Sezione Manoscritti e Rari
BA Udine	Udine, Biblioteca "P. Bertolla" del Seminario Arcivescovile
CIL	<i>Corpus Inscriptionum Latinarum</i> , I-XVI, Berolini 1863-
CLE	F. BÜCHELER, <i>Carmina Latina Epigraphica</i> , I-II, Lipsiae 1895-1897
IEAquil	G. LETTICH, <i>Itinerari epigrafici aquileiesi. Guida alle iscrizioni esposte nel Museo Archeologico Nazionale di Aquileia</i> , «Antichità Altoadriatiche», 50, Trieste 2003
ILCV	E. DIEHL, <i>Inscriptiones Latinae Christianae Veteres</i> , Berlin 1925-1967
InscrAq	J.B. BRUSIN, <i>Inscriptiones Aquileiae</i> , I-III, Udine 1991-1993

BIBLIOGRAFIA

- Aquileia romana* 1991 = *Aquileia romana. Vita pubblica e privata*, Catalogo della Mostra (Aquileia, 13 luglio - 3 novembre 1991), a cura di M. BUORA, F. MASELLI SCOTTI e M. VERZAR-BASS, Venezia.
- BASSO *et alii* 2020 = P. BASSO, D. DOBREVA, M. BOSCO, F. SORIANO, A. ZEMIGNANI, *Trasformazioni e rinnovamenti urbanistici ad Aquileia nel V secolo d.C.*, in *Italia settentrionale e regioni dell'arco alpino tra V e VI secolo d.C.*, Atti del Convegno (Udine, 15-17 aprile 2021), a cura di M. BUORA, S. MAGNANI e L. VILLA, Udine, pp. 253-276.
- BATTISTELLA 1907 = A. BATTISTELLA, *La prima visita apostolica nel patriarcato aquileiese dopo il Concilio di Trento*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 3, pp. 133-154.
- BATTISTELLA 1908 = A. BATTISTELLA, *La prima visita apostolica nel patriarcato aquileiese dopo il Concilio di Trento*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi», 4, pp. 17-29, 113-124, 153-196.
- BERTACCHI 1965 = L. BERTACCHI, *Il Foro romano di Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 12, maggio-agosto, pp. 2-6.
- BERTACCHI 1980a = L. BERTACCHI, *Aquileia antica e la sua pianta*, in *Da Aquileia a Venezia: una mediazione tra l'Europa e l'Oriente dal II a.C. al VI d.C.*, a cura di B. FORLATI TAMARO, L. BERTACCHI, L. BESCHI, M. CARINA CALVI, L. BOSIO, G. ROSADA, G. CUSCITO e G. GORINI, Milano, pp. 101-111.
- BERTACCHI 1980b = L. BERTACCHI, *L'individuazione della Basilica Forense di Aquileia*, in «AquilNost», 51, coll. 9-20.
- BERTACCHI 1982 = L. BERTACCHI, *Edilizia civile nel IV secolo ad Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 22, 2, pp. 337-357.
- BERTACCHI 1989 = L. BERTACCHI, *Il Foro romano di Aquileia. Gli studi, gli interventi e le principali scoperte fino al marzo 1989*, in «AquilNost», 60, coll. 33-112.
- BERTACCHI 1991 = L. BERTACCHI, *Storia della ricerca archeologica nel foro di Aquileia*, in *Aquileia romana* 1991, pp. 15-19.
- BERTACCHI 2003 = L. BERTACCHI, *Nuova pianta archeologica di Aquileia*, Aquileia (UD).
- BERTOLI 1739 = G.D. BERTOLI, *Le Antichità d'Aquileja profane e sacre: per la maggior parte finora inedite, raccolte, disegnate ed illustrate*, Venezia.
- BERTOLI 2002 = G.D. BERTOLI, *Tomo 2. delle Antichità d'Aquileja composto dal canonico Gian Domenico Bertoli [...]; Osservazioni sopra la raccolta delle Antichità aquilejesi pubblicata in Venezia l'anno 1739 fatte dall'Autore della medesima; Indici delle deità, delle iscrizioni ed anticaglie, de' nomi, delle cose*, Aquileia.
- BLASON SCAREL 1993 = S. BLASON SCAREL, *Gerolamo de Moschettini*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 103-135.
- BRUSIN 1927 = G. BRUSIN, *Aquileia. Scavi occasionali*, in «NSc», pp. 263-277.
- BRUSIN 1928 = G. BRUSIN, *Ripostiglio di denari della repubblica e dell'epoca augustea*, in «NSc», pp. 261-282.
- BRUSIN 1934 = G. BRUSIN, *Gli scavi di Aquileia. Un quadriennio di attività dell'Associazione Nazionale per Aquileia (1929-1933)*, Udine.
- BRUSIN 1934-1935 = G. BRUSIN, *Scavi occasionali. La scoperta del foro*, in «AquilNost», 5, 2, coll. 66-72.
- BRUSIN 1967 = G. BRUSIN, *Nuove epigrafi cristiane di Aquileia*, in «Rivista di Archeologia cristiana», 43, pp. 33-47.
- BUORA 2000 = M. BUORA, *Introduzione e commento alla Fundkarte von Aquileia di H. Maionica ("Xenia Austriaca", XLIII Jahresberichte des K. K. Staatsgymnasiums in Görz, MDCCCXCIII)*, Trieste.
- BUORA 2004 = M. BUORA, *Aquileia e la Dacia al tempo di Traiano*, in *Studia historica e archeologica in honorem Magistrae Doina Benea*, Timișoara, pp. 65-82.
- BUORA, MAGNANI 2014-2015 = M. BUORA, S. MAGNANI, *Il 'Mur forat'. L'angolo delle mura Nordoccidentali di Aquileia*, in «Memorie Storiche Forogiuliesi, Giornale della deputazione di storia patria per il Friuli», 94-95, pp. 11-40.
- CAIAZZA 2008 = G. CAIAZZA, *Luci e ombre della fama. Storia della città di Aquileia nel Medioevo*, in *Comunitas civitatis Aquileiae - Aquilee in te storie*, a cura di F. COSSAR, Mariano del Friuli-Aquileia, pp. 55-81.
- CALDERINI 1930 = A. CALDERINI, *Aquileia romana. Ricerche di storia e di epigrafia*, Milano.

- CALZA 1920 = G. CALZA, *Aquileia*, in «NSc», pp. 6-10.
- CATTANEO 1973 = E. CATTANEO, *Santi milanesi ad Aquileia e santi aquileiesi a Milano*, in «Antichità Altoadriatiche», 4, pp. 235-248.
- CECHELLI 1933 = C. CECHELLI, *Gli edifici e i mosaici paleocristiani nella zona della basilica*, in *La Basilica di Aquileia* 1933, Bologna, pp. 107-272.
- CHROMACE D'AQUILÉE 1969 = CHROMACE D'AQUILÉE, *Sermons*, tome I (*Sermons 1-17 A*), introduction, texte critique, notes par J. LEMARIÉ, traduction par H. TARDIF (Sources chrétiennes, 154), Paris.
- CILIBERTO 2006 = F. CILIBERTO, *I sarcofagi paleocristiani di Aquileia: stato della ricerca e prospettive*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 501-518.
- CUSCITO 1993 = G. CUSCITO, *Le 'Antichità di Aquileia' di Gian Domenico Bertoli: il primo volume inedito*, in «Antichità Altoadriatiche», 40, pp. 15-37.
- CUSCITO 2008 = G. CUSCITO, *Temi biblici nella scultura tardoantica di Aquileia*, in «Ikön», 1, pp. 21-34.
- FABIANI 2007 = R. FABIANI, *Pietro Nobile (1776-1854)*, in *Contro il Barocco. Apprendistato a Roma e pratica dell'architettura civile in Italia (1780-1820)*, Catalogo della mostra (Roma, Accademia nazionale di San Luca, 19 aprile - 19 maggio 2007), a cura di A. CIPRIANI, G.P. CONSOLI e S. PASQUALI, Roma, pp. 447-452.
- FERRANTE 1853 = G. FERRANTE, *Piani e memorie dell'antica basilica di Aquileja con i capolavori d'arte che in essa si trovano nonché del campanile, chiesa e battisterio dei pagani e la pianta della città ristabilita da Popone disegnati e incisi da Gaetano Ferrante i. r. ingegnere presso la Direzione delle pubbliche costruzioni in Trieste*, Trieste.
- FORLATI TAMARO 1963 = B. FORLATI TAMARO, *Ricerche sull'aula teodoriana nord e sui battisteri di Aquileia*, in «AquilNost», 34, coll. 85-100.
- GIACCA 1980 = I. GIACCA, *Monete rinvenute nello scavo degli ambienti tardo antichi e della Basilica forense a sudovest del Foro romano di Aquileia*, in «AquilNost», 51, coll. 153-168.
- GIOVANNINI 2004 = A. GIOVANNINI, *Le istituzioni museali pubbliche di Aquileia: spunti per uno studio delle fasi storiche, I. Dal Museo Eugenio all'I.R. Museo dello Stato e agli allestimenti di Enrico Maionica*, in «AquilNost», 75, coll. 457-518.
- GIOVANNINI 2007 = A. GIOVANNINI, *Il patrimonio archeologico di Aquileia prima del 1882. Le raccolte private e il "museo patrio della città"*, in «Antichità Altoadriatiche», 64, pp. 233-316.
- GIOVANNINI 2012-2013 = A. GIOVANNINI, *Aquileia e l'archeologia funeraria tardoantica. Censimento dei dati, tracce di usi e costumi*, in «AquilNost», 83-84, pp. 217-247.
- GIOVANNINI 2015 = A. GIOVANNINI, *Aquileia. Il Museo Patrio della Città (1873-1882)*, Trieste.
- GORINI 1979 = G. GORINI, *Aspetti della circolazione monetaria ad Aquileia e nel suo territorio in età antica*, in «Antichità Altoadriatiche», 15, 2, pp. 413-438.
- GREGORUTTI 1877 = C. GREGORUTTI, *Le antiche lapidi di Aquileja. Iscrizioni inedite*, Trieste.
- GREGORUTTI 1886 = C. GREGORUTTI, *Iscrizioni inedite aquileiesi, istriane e triestine*, in «Archeografo triestino», s. II, 12 (16), pp. 159-207.
- GUIDI 1997-1998 = N. GUIDI, *Pietro Nobile. Regesto degli atti conservati nell'archivio storico del comune di Trieste*, Tesi di Laurea, Università di Trieste, Facoltà di Lettere e Filosofia, Corso di Laurea in Lettere Moderne.
- HORSTER 2001 = M. HORSTER, *Bauinschriften römischer Kaiser. Untersuchungen zur Inschriftenpraxis und Bautätigkeit in den Städten des westlichen Imperium Romanum in der Zeit des Prinzipats*, Stuttgart.
- IACUMIN, COSSAR 2011 = A. IACUMIN, F. COSSAR, *Tracce di fede. Basiliche e chiese scomparse ad Aquileia dal V al XV secolo*, Udine.
- JOPPI 1885-1888 = V. JOPPI, *Inventario del tesoro della chiesa patriarcale d'Aquileia fatto tra il 1358 e il 1378: con documenti*, in «Archivio storico per Trieste, l'Istria e il trentino», 3, pp. 57-71.
- KANDLER 1847 = P. KANDLER, *Iscrizione di Trajano imperatore scoperta presso Aquileja*, in «L'Istria», 2, nn. 67-68, 30 ottobre, p. 277.
- La Basilica d'Aquileia* 1933 = *La Basilica d'Aquileia*, a cura del Comitato per le Cerimonie celebrative del IX Centenario della Basilica e del I Decennale dei Militi Ignoti, Bologna.
- LEHMANN 2006 = T. LEHMANN, *I mosaici nelle aule teodoriane sotto la basilica patriarcale di Aquileia: status quaestionis*, in «Antichità Altoadriatiche», 62, pp. 61-82.
- L'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia* 2009 = *L'Inquisizione del Patriarcato di Aquileia e della diocesi di Concordia. Gli atti processuali, 1557-1823*, a cura di A. DEL COL, Trieste-Udine.
- LIRUTI 1777 = G.G. LIRUTI DI VILLAFREDDA, *Notizie delle cose del Friuli scritte secondo i tempi*, V, Udine.
- LOPREATO 1980 = P. LOPREATO, *Aquileia: lo scavo a S-O del Foro romano; gli ambienti tardo antichi e la Basilica forense*, in «AquilNost», 51, coll. 21-96.
- LOPREATO 1991 = P. LOPREATO, *La basilica forense*, in *Aquileia romana* 1991 pp. 29-31.
- MAIONICA 1893 = E. MAIONICA, *Fundkarte von Aquileja*, in «Jahresbericht des k.k. Staats-Gymnasiums in Görz», 43, pp. 1-58 (pubblicato anche in *Xenia Austriaca. Festschrift der österreichischen Mittelschulen zur 42. Versammlung deutscher Philologen und Schulmänner in Wien*, Wien, Carl Gerold's Sohn Verlag, 1893, pp. 275-332).
- MARTINI 1883 = A. MARTINI, *Manuale di metrologia ossia misure, pesi e monete in uso attualmente e anticamente presso tutti i popoli*, Torino, ed. digitale a cura di G. MURA, Milano.
- MASARO 2017 = G. MASARO, *Iscrizioni metriche e affettive della X regio augustea*, Canterano.
- MASELLI SCOTTI, TIUSSI 2010 = F. MASELLI SCOTTI, C. TIUSSI, *Assetto urbanistico e funzionale dell'area del nucleo basilicale teodoriano prima della sua costruzione*, in «Antichità Altoadriatiche», 69, 1, pp. 123-156.
- MAUREL 2006 = S. MAUREL, *Il contributo del ceto mercantile alla costruzione dei fari in Adriatico*, in «Atti», 36, Centro Ricerche storiche di Rovigno, pp. 529-547.
- MIAN 2007 = G. MIAN, *Osservazioni su una statua di Dioniso giovane proveniente dallo scavo degli ambienti tardoantichi a ovest della basilica civile di Aquileia*, in «AquilNost», 78, coll. 77-94.
- MIRABELLA ROBERTI 1953 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Consi-*

- derazioni sulle aule teodoriane di Aquileia, in *Studi Aquileiesi offerti il 7 ottobre 1953 a Giovanni Brusin nel suo 70 Compleanno*, Padova, pp. 209-244.
- MIRABELLA ROBERTI 1965 = M. MIRABELLA ROBERTI, *L'edificio romano nel 'Patriarcato': supposto Palazzo imperiale*, in «AquilNost», 36, pp. 45-78.
- MIRABELLA ROBERTI 1992 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Il Palazzo patriarcale*, in «Antichità Altoadriatiche», 38, pp. 281-284.
- MIRABELLA ROBERTI 1993 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Lo scavo della Basilica dei Santi Felice e Fortunato in Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 39, pp. 261-269.
- MIRABELLA ROBERTI 1997 = M. MIRABELLA ROBERTI, *Palazzo patriarcale*, in *Poppone. L'età d'oro del Patriarcato di Aquileia*, Catalogo della mostra (Aquileia, 1996-1997), a cura di S. BLASON SCAREL, Roma, pp. 296-297, scheda n. 3.
- MOSCHETTINI 1933-1934 = G. MOSCHETTINI, *Relazione autografa di Gerolamo Moschettini*, Aquileia, 1 luglio 1814, in «AquilNost», 4-5, coll. 77-86.
- MUZZIOLI 2005 = M.P. MUZZIOLI, *Divisioni del terreno moderne e antiche. Documentazione per lo studio della centuriazione di Aquileia*, in «AquilNost», 76, coll. 281-316.
- NOVAK 1980 = V. NOVAK, *Vasellame fine da mensa dallo scavo della basilica civile*, in «AquilNost», 51, coll. 98-152.
- NOVELLO 2012-2013 = M. NOVELLO, *L'attività di tutela del territorio di Aquileia (biennio 2012-2013)*, in «AquilNost», 83-84, pp. 435-446.
- PASCHINI 1958 = P. PASCHINI, *La prepositura aquileiese dei Santi Felice e Fortunato*, in «Studi goriziani», 23, 1, pp. 81-91.
- PAVAN 1998 = G. PAVAN, *Pietro Nobile architetto (1776-1854). Studi e documenti*, Trieste-Gorizia.
- Pavimenti romani di Aquileia 2017 = I pavimenti romani di Aquileia. Contesti, Tecniche, repertorio decorativo*, a cura di F. GHEDINI, M. BUENO, M. NOVELLO e F. RINALDI (Antenor Quaderni, 37, 1-2), Padova.
- PLACIDA 2005 = F. PLACIDA, *Aspetti catechistico-liturgici dell'opera di Cromazio di Aquileia*, Soveria Mannelli.
- POZZETTO 1934 = M. POZZETTO, *Il porto di Trieste dal '700 in poi*, Trieste.
- PUNTIN 2008 = M. PUNTIN, *Breve excursus sul nome di Aquileia e sulla sua toponimia dall'antichità al medioevo*, in *Comunitas civitatis Aquileiae - Aquilee inte storie*, a cura di F. COSSAR, Mariano del Friuli-Aquileia, pp. 83-128.
- REBAUDO 2007a = L. REBAUDO, *Scavi, cultura antiquaria e tutela del patrimonio in Friuli fra Settecento e Ottocento*, in *L'antiquaria in Friuli dall'età Napoleonica all'Unità*, a cura di M. BUORA e A. MARCONE, Trieste, pp. 181-218.
- REBAUDO 2007b = L. REBAUDO, *L'epigrafia aquileiese nella prima metà dell'Ottocento*, in *La ricerca epigrafica e antiquaria nelle Venezie dall'età napoleonica all'Unità*, a cura di A. BUONOPANE, M. BUORA e A. MARCONE, Firenze, pp. 118-160.
- REBAUDO 2009 = L. REBAUDO, *Le gemme di Aquileia nei documenti dell'amministrazione asburgica. Qualche spunto di ricerca*, in *Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana*, Atti del Convegno *Il fulgore delle gemme. Aquileia e la glittica di età ellenistica e romana* (Aquileia, 19-20 giugno 2008), a cura di G. SENA CHIESA e E. GAGETTI, Trieste, pp. 57-82.
- REBAUDO 2013 = L. REBAUDO, *Contributo alla cartografia storica di Aquileia, I. La pianta di Giovanni Antonio Gironcoli e Giandomenico Bertoli*, in «Rivista di Archeologia», 36, pp. 137-158.
- REBAUDO, DIDONÈ 2019-2020 = L. REBAUDO, A. DIDONÈ, *I primi scavi ad Aquileia sotto il controllo statale austriaco (1815-1831). I. Storia di Aquileia dal 1805 al 1830*, in «AquilNost», 90-91, pp. 73-98.
- ROSADA 2010 = G. ROSADA, *Arte (Mestiere?) dell'Agri-mensor*, in «HistriaAnt», 19, pp. 125-152.
- SAMONATI 2007 = E. SAMONATI, *Girolamo de' Moschettini (1755-1832). Scavi e tutela del patrimonio archeologico ad Aquileia nella prima metà dell'Ottocento*, in «Archeografo triestino», s. IV, 67, pp. 151-192.
- STEINBÜCHEL, BAUBELA [1864] = A. STEINBÜCHEL V. RHEINWALL, K. BAUBELA, *Ichnographia Aquileiae Romanae et Patriarchalis. Piano topographico d'Aquileja*, Wien.
- STUCCHI 1947-1948 = S. STUCCHI, *La basilica paleocristiana di Aquileia*, in «Rivista di archeologia cristiana», 23-24, pp. 169-207.
- TAVANO 1972 = S. TAVANO, *Aquileia cristiana*, «Antichità Altoadriatiche», 3, Udine.
- TIUSSI 2004 = C. TIUSSI, *Il sistema di distribuzione ad Aquileia: mercati e magazzini*, in «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 257-316.
- TOMASI 2010 = M. TOMASI, *Sculture gotiche nella basilica di Aquileia*, in «Antichità Altoadriatiche», 69, 2, pp. 435-462.
- VALE 1946 = G. VALE, *Gian Domenico Bertoli fondatore del museo lapidario d'Aquileia e l'opera sua*, Aquileia.
- VALLARSI, MAFFEI 1846 = *Eusebii Hieronymi Stridonensis Presbyteri Martyrologium* = PL30, a cura di D. VALLARSI e S. MAFFEI, Parisiis.
- VIDULLI TORLO 2008 = M. VIDULLI TORLO, *La basilica dei Santi Felice e Fortunato in località Borgo San Felice di Aquileia*, in *Cromazio di Aquileia, 388-408. Al crocevia di genti e religioni*, Catalogo della mostra (Udine, 6 novembre 2008 - 8 marzo 2009), a cura di S. PIUSSI, Cinisello Balsamo (MI), pp. 354-357.
- VIGI FIOR 1981 = A. VIGI FIOR, *Appunti sulla Basilica dei Santi Felice e Fortunato ad Aquileia*, in «Aquileia Chiama», 28, 1, pp. 6-8.
- VILLA 2004 = L. VILLA, *Aquileia tra Goti, Bizantini e Longobardi: spunti per un'analisi delle trasformazioni urbane nella transizione fra tarda antichità e alto medioevo*, in «Antichità Altoadriatiche», 59, pp. 561-632.
- WALCHER 1890 = M. WALCHER, *Scultura in Friuli. Il gotico*, Pordenone.
- ZACCARIA 2003 = C. ZACCARIA, *Gli affari degli Aratrii. L'ascesa di una famiglia di imprenditori edili ad Aquileia tra I sec. a.C. e I sec. d.C.*, in *Itinéraire de Saintes a Douga. Mélanges offerts à Louis Maurin*, a cura di J.M. RODDAZ, F. TASSAUX e J.P. BOST, Bordeaux, pp. 307-326.
- ZANDONATI 1849 = V. ZANDONATI, *Guida storica dell'antica Aquileia*, Gorizia.

RIASSUNTO

L'articolo costituisce la seconda parte di una ricerca dedicata agli scavi condotti ad Aquileia fra il 1815 e il 1832 con i finanziamenti del governo centrale austriaco e sotto il controllo delle autorità provinciali di Trieste, la cui prima parte è stata pubblicata su «Aquileia Nostra», 90-91 (2019-2020). Viene in primo luogo ricostruito l'iter amministrativo dell'impresa, che nel 1814 ha ricevuto un impulso decisivo dal conte Franz Josef von Saurau (1760-1832), presidente della Commissione Centrale per l'Organizzazione dell'Impero (*Central Organisirungs Hof-Kommission*) e dall'Architetto Pietro Nobile (1776-1854), Direttore Provvisorio della Direzione Provinciale delle Fabbriche (*Provisorischer Oberingenieur der Landesbaudirektion*) di Trieste. In secondo luogo, si è cercato di identificare, sulla base della documentazione superstite, i siti in cui furono condotti gli scavi, che si sono rivelati sette in tutto. Gli esiti di quattro di essi sono esaminati in dettaglio: l'area "della colonna" a sud della Basilica patriarcale (1); la porzione orientale della piazza del Capitolo (2); l'area a sud-ovest del foro (3); i dintorni della scomparsa chiesa suburbana dei santi Felice e Fortunato (4). L'esame dei restanti tre, ovvero la porzione centrale e meridionale della piazza del capitolo (5), la braida Moschettini (6) lo spiazzo antistante la cappella di S. Antonio (7) saranno presi in considerazione nella terza parte del lavoro.

Parole chiave: Aquileia; scavi archeologici; topografia antica; cartografia GIS; Regno d'Italia napoleonico (1806-1814); storia culturale dell'Impero asburgico (1800-1849).

ABSTRACT

FIRST ARCHAEOLOGICAL EXCAVATIONS IN AQUILEIA MANAGED BY THE AUSTRIAN GOVERNMENT (1815-1831), 2. EXCAVATIONS IN THE AREA SOUTH AND NORTH-WEST OF THE BASILICA, SOUTH-WEST OF THE FORUM AND NEAR THE CHURCH OF SAINTS FELICE AND FORTUNATO

This paper is the second part (out of three) of a study on the 'public' excavations in Aquileia between 1815 and 1832, the first of which was published in *Aquileia Nostra* No. 90-91 (2019-2020). The first section of this article is a reconstruction of the administrative procedure by which excavations could be funded by the Austrian central government and carried out under the control of the Trieste provincial authorities. In 1814 the procedure received a decisive impulse from Count Franz Josef von Saurau (1760-1832), chairman of the Central Commission for the Organization of the Empire (*Central Organisirungs Hof-Kommission*), and Architect Pietro Nobile (1776-1854), Provisional Director of the Provincial Directorate of Factories (*Provisorischer Oberingenieur der Landesbaudirektion*) in Trieste. The second section focuses on the identification of the excavations' sites. Based on the surviving documentation, the excavations' sites are seven in all. The outcomes of four of them are examined in detail: the area 'della colonna' south of the Patriarchal Basilica (1); the eastern portion of the Chapter Square (2); the area southwest of the forum (3); the surroundings of the demolished suburban church of Saints Felix and Fortunatus (4). The three remaining sites, namely the central and southern portions of the Chapter Square (5), the Moschettini's braida (6), and the little square before St. Anthony's Chapel (7), will be examined in the third part of the paper.

Keywords: Aquileia; archaeological excavations; ancient topography; GIS cartography; Napoleonic Kingdom of Italy (1806-1814); cultural history of the Habsburg Empire (1800-1849).

Ludovico Rebaudo

Università degli Studi di Udine
ludovico.rebaudo@uniud.it

Alessandra Didonè

Università degli Studi di Padova
alessandra.didone@unipd.it